

## DAL *TEATRINO* DI DON BOSCO AL TEATRO SALESIANO: IL VOLTO E LA MISSIONE DEL TEATRO EDUCATIVO SALESIANO AI TEMPI DI DON RUA

*Tadeusz Lewicki\**

### Introduzione

La provocazione della ricerca dedicata al teatro educativo salesiano e alla sua missione pedagogico-sociale e culturale può essere individuata nella *Lettera del 1884*: vorrei interrogarmi sul *perché* della critica rivolta al teatro nell'oratorio, sulla nostalgia del *teatrino*, sembrerebbe, oramai sostituito o evoluto in un teatro vero e proprio presente nelle opere salesiane negli anni della partecipazione sempre più significativa di don Rua alla guida della Società fondata da don Bosco e in dinamica espansione. Il teatro salesiano non è tornato alle sue forme primitive, ma si è sviluppato ancora di più, sia sotto gli aspetti drammatico-performativi, sia in quanto attività culturale delle opere salesiane offerta alla società locale. Nella presente ricerca esplorativa mi limito al periodo tra gli ultimi anni di vita di don Bosco e l'inizio della prima guerra mondiale. Così, in modo limitato, si propone un quadro del teatro salesiano nel periodo di don Rua.

L'attuale stato degli studi sul teatro salesiano delle origini si presenta assai serio, anche se limitato sia cronologicamente, sia dalle diverse impostazioni metodologico-ideologiche adottate dagli studiosi. Nell'ordine cronologico prima di tutto vi sono gli studi dei pedagogisti salesiani del primo periodo della riflessione pedagogica, della ricostruzione dell'eredità di don Bosco e le opere biografiche dedicate al Santo. Il teatro in esse viene presentato secondo il pensiero e prassi di don Bosco e sull'esempio della prassi educativa dell'Oratorio di Valdocco e del primo collegio salesiano. L'esperienza teatrale è trasmessa in Europa e nelle terre di missioni direttamente dagli allievi del Santo e delle prime istituzioni educative. La vivacità del teatro salesiano di allora, la sua prassi quotidiana e festiva non aveva bisogno né di studi storici, né di teorizzazioni. Il teatro era parte organica e strutturale delle opere salesiane in quel periodo di espansione.

Negli anni cinquanta il teatro salesiano, sia quello offerto al pubblico interno delle opere, sia quello diventato comunitario ed offerto alla popolazione dei quartieri sorti attorno le opere, vive il suo apice, i suoi tempi più creativi e glo-

\* Salesiano, docente alla Facoltà di Scienze della Comunicazione sociale dell'Università Pontificia Salesiana di Roma.

riosi. Nello stesso periodo appaiono i primi articoli di carattere storico ed analitico sulle origini e sulla natura della missione educativa del teatrino di don Bosco sulle pagine delle riviste. Negli anni sessanta invece avviene il cambio nell'attività culturale delle opere salesiane, soprattutto in Italia, in Europa. Il teatro cede spazio, luogo, ruolo ai media moderni, soprattutto al cinema. Diminuisce l'attività teatrale sostituita dai cineforum, la produzione editoriale tradizionalmente teatrale cambia orientamento su quello cinematografico.

Con i cambiamenti del sistema scolastico italiano e della ricerca teatrale del nuovo pubblico nasce il movimento educativo-culturale dell'animazione teatrale, che evolve in animazione socio-culturale. Allora il teatro salesiano, in molte località d'Italia riacquista la sua vivacità, ma cambiando il suo stile e orientandosi più verso le forme di ricerca e/o di modelli commerciali. Questi sviluppi e declino del teatro salesiano possono essere oggetto di studi ulteriori.

## 1. Stato degli studi sul teatro salesiano

Gli studi dei biografi di don Bosco (Giovanni Battista Lemoyne, Angelo Amadei) narrano il teatrino degli inizi così come lo hanno sperimentato e vissuto, inserito pienamente nell'esperienza quotidiana, religiosa ed educativa del primo oratorio e delle opere successive. La loro è più una testimonianza, basata sulle descrizioni proprie di don Bosco e sulle loro attività teatrali, sia da scrittori – drammaturghi, sia da educatori convinti dell'appartenenza naturale del teatrino all'opera salesiana.

Gli studi dei pedagogisti salesiani degli anni cinquanta/sessanta (da sottolineare sono le opere dei docenti dell'Università Pontificia Salesiana agli inizi della Facoltà di Scienze dell'Educazione), nella riflessione più storica e ricostruttiva sulla base oramai dei documenti, vedono il teatro inserito nella pedagogia salesiana, lo presentano brevemente, ma senza entrare in una analisi di tipo teatralogico; prevale l'analisi dei testi in quanto rilevanti per la formazione cristiana e morale<sup>1</sup>. Invece all'Università Cattolica di Milano, sotto la guida del prof. Mario Apollonio, don Saverio Stagnoli compie la prima seria e complessa ricerca storica dedicata a *Don Bosco e il teatro educativo salesiano* (pubblicata nel 1967-68)<sup>2</sup>. Negli stessi anni comincia l'interesse più di ricerca che di attività di don Marco Bongioanni; prima negli articoli<sup>3</sup>, poi nella prima complessa pubblicazione intitolata *Prete in teatro*<sup>4</sup>, seguita da *Giochiamo al teatro. La proposta teatra-*

<sup>1</sup> Cf Pietro BRAIDO, *Il sistema preventivo di Don Bosco*. Torino, Pontificio Ateneo Salesiano 1955, pp. 220-221.

<sup>2</sup> Saverio STAGNOLI, *Don Bosco e il teatro educativo salesiano*. Milano, Estratto da "Eco degli Oratori", 1967-1968.

<sup>3</sup> Don Marco Bongioanni ha pubblicato i suoi articoli sulle pagine della rivista da lui guidata "Teatro dei Giovani. Letture drammatiche" fino alla chiusura della rivista nel 1970.

<sup>4</sup> Cf Marco BONGIOANNI, *Prete in teatro*. Torino, Ed. ECS 1977. L'anno successivo Bongioanni pubblica l'articolo *Don Bosco "prete di teatro"*, in "L'Osservatore Romano" 8 febbraio 1978, p. 7.

*le di don Bosco. Dalla creatività spontanea alla teatralità testuale*, un vero manuale del teatro salesiano degli anni Sessanta-Settanta<sup>5</sup>.

I più recenti studi dei noti storici salesiani, di don Pietro Stella<sup>6</sup>, di don Pietro Braido<sup>7</sup>, di don Francis Desramaut<sup>8</sup> dedicano al teatro nella vita di don Bosco notevoli pagine, ma senza approfondimento del tema; anche perché i loro scopi erano ben diversi e orientati verso i contesti sociali, verso la complessità dell'opera di don Bosco.

La prematura morte di don Marco Bongioanni ha interrotto il suo progetto di indagare sulla storia della comunicazione salesiana e di pubblicare, con il taglio storico-popolare, tutta una serie di studi. Gli unici volumi pubblicati sono dedicati a don Bosco comunicatore ed educatore in quanto "personalità teatrale"<sup>9</sup> e promotore di "gioco drammatico". L'effetto delle sue ricerche è in linea con l'ideologia dell'animazione culturale, socio-culturale di cui don Bongioanni è stato il protagonista riconosciuto.

<sup>5</sup> Cf Marco BONGIOANNI, *Giochiamo al teatro. La proposta teatrale di don Bosco. Dalla creatività spontanea alla teatralità testuale*. Torino, LDC 1977.

<sup>6</sup> Vedi Pietro STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*. Vol. I. *Vita e opere*. Zürich, PAS-Verlag, 1968, p. 223; l'Autore parla del teatro nella parte intitolata *Studi ameni e azioni sceniche*. Inoltre vedi Pietro STELLA, *Gli scritti a stampa di S. Giovanni Bosco*. Roma, LAS 1977; la ripubblicazione dei testi di don Bosco fa notare, soprattutto, il carattere dialogico del suo stile, come se fosse pensato con una mentalità drammaturgica, teatrale. Non solo i testi per eccellenza scenici, ma anche quelli apologetico – catechetici sembrano adatti per una lettura drammatizzata.

<sup>7</sup> Don Pietro Braido in diverse occasioni ha scritto sul "teatrino" di don Bosco; qui nominano alcune pubblicazioni, storicamente le più significative: *Il sistema preventivo di Don Bosco*. Torino, Pontificio Ateneo Salesiano 1955, pp. 220-221; *Esperienze di pedagogia cristiana nella storia*. Vol. II. Roma, LAS 1981, pp. 384-385; *Prevenire non reprimere. Il sistema educativo di don Bosco*. Roma, LAS 1999, pp. 201-202; 331-334; *Don Bosco prete dei giovani nel secolo delle libertà*. Vol. I. Roma, LAS 2003, cap. 9. Invece gli studi da lui dedicati all'oratorio salesiano diventano una fonte molto valida per lo studio del teatro come parte di una struttura complessa ed importante nel suo contesto sociale; vedi soprattutto: *L'Oratorio salesiano in Italia, "luogo" propizio alla catechesi nella stagione dei Congressi (1888-1915)*, in RSS 46 (2005) 7-88; *L'Oratorio salesiano vivo in un decennio drammatico (1913-1922)*, in RSS 47 (2005) 211-268.

<sup>8</sup> Cf Francis DESRAMAUT, *Don Bosco en son temps (1815-1888)*. Torino, SEI 1996, pp. 23-25; 243-244; 371-373; si tratta di informazioni assai note nella biografia di don Bosco, ma senza uno studio più approfondito. Interessante che Desramaut (ma neanche gli altri relatori del convegno) non ha parlato del teatro durante l'8° convegno "Colloqui Vita Salesiana", e dedicato alla comunicazione; vedi Francis DESRAMAUT, *La comunicazione nella comunità salesiana del secolo decimo nono*, in ID. – Mario MIDALI (a cura di), *La comunicazione e la Famiglia Salesiana: Eveux presso l'Arbresle (Francia), 22-27 agosto 1976*. Leumann (Torino), LDC 1977, pp. 85-131.

<sup>9</sup> Cf Marco BONGIOANNI, *Sac. Giò. Bosco, comunicatore educatore*. Vol. I. *Una "personalità teatrale"*. Roma, Editrice S.D.B. 1989; ID., *Sac. Giò. Bosco, comunicatore educatore*. Vol. II. *Nel "gioco drammatico"*. Roma, Editrice S.D.B. 1990. Il piano editoriale di don Bongioanni prevedeva altri due volumi: 3. Nel "teatro giovanile" e 4. Nella "drammaturgia musicale".

I due volumi pubblicati nominati vanno anche in sintonia con il significativo studio di Mario Restagno *Il teatro di animazione in don Bosco*, compiuto all'Università di Torino nel 1987<sup>10</sup>. Nello stesso anno a Roma, presenta la tesi di laurea Michele Novelli, *Il teatro nell'esperienza di don Bosco*<sup>11</sup>. Due anni dopo, nel 1989, Martina Crivello realizza la tesi *Il teatro educativo: l'esperienza salesiana fra il modello di "animazione" e il modello "filodrammatico"*<sup>12</sup>. Anche alla Facoltà di Scienze della Comunicazione sociale, allora l'Istituto di Scienze della Comunicazione sociale, Margherita Odarda ha condotto la ricerca paragonando il teatro educativo salesiano, ma questa volta quello della casa di Arese, i Barabba's Clowns, con il gruppo torinese del teatro di animazione, Teatro dell'Angolo ed altri gruppi nati in Italia negli anni 70 e dedicati al teatro dei ragazzi, della gioventù e della ricerca<sup>13</sup>. In Polonia, Szymon Spalony, dell'Ispettorato Salesiano di Piła, ha scritto la tesi intitolata *Wartości moralno-społeczne "teatrzyku" księdza Bosko* [Valori morali-sociali del "teatrino" di Don Bosco]<sup>14</sup>. Essa è il primo studio, anche se limitato, dopo un articolo del 1974 di Marian Lewko, riassuntivo ed occasionale sulla storia del teatro nelle opere salesiane in Polonia<sup>15</sup>. Al teatro del collegio salesiano in Spagna è stato dedicato un capitolo nello studio *Los salesianos en Huesca. 100 años de puertas abiertas*, di José Arlegui Suescun<sup>16</sup>.

## 2. Orientamenti, limiti e prospettive dello studio attuale

Questa breve carrellata bibliografica ci rende consapevoli che gli studi esistenti pubblicati e quelli *pro manoscritto*, sono stati dedicati soprattutto al "teatrino" di don Bosco e generalmente alla funzione educativa del teatro nelle opere e nella storia salesiana. Gli studi nominati sul teatro di don Bosco, nelle ultime parti dedicano qualche pagina all'evoluzione del teatro dopo la morte del

<sup>10</sup> Cf Mario RESTAGNO, *Il teatro di animazione in don Bosco* [Pro manoscritto]. Torino, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, 1987 (tesi di laurea).

<sup>11</sup> Cf Michele NOVELLI, *Il teatro nell'esperienza di don Bosco*. [Pro manoscritto]. Roma, Università degli Studi "La Sapienza", Facoltà di Sociologia, 1987 (tesi di laurea).

<sup>12</sup> Cf Martina CRIVELLO, *Il teatro educativo: l'esperienza salesiana fra il modello di "animazione" e il modello "filodrammatico"*. [Pro manoscritto]. Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, Facoltà di Lettere e Filosofia, 1989 (tesi di laurea).

<sup>13</sup> Cf Margherita ODARDA, *L'espressione teatrale come attività educativa*. [Pro manoscritto]. Roma, Università Pontificia Salesiana, Istituto di Scienze della Comunicazione Sociale, 1994 (tesi di licenza).

<sup>14</sup> Cf Szymon SPALONY, *Wartości moralno-społeczne "teatrzyku" księdza Bosko* [Valori morali-sociali del "teatrino" di don Bosco]. [Pro manoscritto]. Warszawa, Akademia Teologii Katolickiej, 1996 (tesi di laurea).

<sup>15</sup> Cf Marian LEWKO, *Czemu służył teatr zakładowy?* [A che cosa serviva il teatro nell'istituto], in *75 lat działalności salezjanów w Polsce. Księga pamiątkowa* [75 anni d'attività salesiana in Polonia. Libro commemorativo]. Łódź – Kraków, Towarzystwo Salezjańskie 1974, pp. 131-139.

<sup>16</sup> Cf José ARLEGUI SUESCUN, *Huesca, Colegio Salesiano de San Bernardo 2003*, in RSS 45 (2004) 501-505.

Fondatore, ma esse sono più indicazioni, intuizioni per uno studio ulteriore<sup>17</sup>.

Per la storia del teatro salesiano del ramo femminile, cioè del teatro coltivato dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, rimane l'interessante studio della professoressa Daniela Cavallaro "*Scene Femminili: A Pre-feminist All-Women Theatre*", che comunque è stato dedicato al periodo del fascismo e del dopoguerra ed è inserito in un programma degli studi femministi<sup>18</sup>. Generalmente bisogna sottolineare che il teatro salesiano degli anni 1888 – 1910 complessivamente non è stato studiato<sup>19</sup>.

Nel presente studio, che preferirei chiamare "studio – pilota", vorrei abbozzare il teatro salesiano ai tempi di don Rua, ponendo l'accento su alcune caratteristiche del fenomeno culturale, artistico, sociale ed educativo emerse in tale crescita, per cui bisogna proprio parlare del "teatro salesiano" e non più del "teatrino", il termine più appropriato all'attività pionieristica con una tanto forte impronta personale di don Bosco. Significativi possono essere due dati per sostenere la tesi del "teatro" impegnato soprattutto educativamente. Il primo dato è linguistico: sulle pagine del "Bollettino Salesiano" degli anni 1884 – 1914 la parola "teatro" sostituisce pian piano l'espressione "teatrino"<sup>20</sup>. Questo può essere interpretato come il segno di una presenza più costante del teatro nelle opere salesiane, con la serietà di preparazione delle rappresentazioni, con il proliferare dei testi appositamente scritti e, infine, con la maggiore significazione delle attività teatrali nel sistema educativo e culturale che caratterizzavano le opere salesiane nel contesto sociale. L'opinione di don Stagnoli ci offre l'altro dato:

“Quando infatti nel 1888 moriva Don Bosco, il «teatrino» di Valdocco, il piccolo teatro dell'ambiente educativo salesiano, si presentava, ormai, organicamente strutturato. Fondato saldamente su quella essenziale base educativa, che già aveva dato il Santo con gli scritti e con la sua attività diretta, ricco di una tipica varietà di espressioni concretamente sperimentate nei primi oratori e collegi, entrava di diritto, oltre che di fatto, nella vita di ogni istituto salesiano. All'esemplarità della Casa Madre si affiancava ormai la codificazione del «Regolamento» e la diffusione – grazie anche alle «Lecture Drammatiche» – di testi opportuni sempre più abbondanti e sempre più validi”<sup>21</sup>.

<sup>17</sup> Vedi soprattutto le pagine di Stagnoli, in S. STAGNOLI, *Don Bosco e il teatro educativo salesiano...*, pp. 112-122.

<sup>18</sup> Cf Daniela CAVALLARO, *Scene Femminili: A Pre-feminist All-Women Theatre*, in Penelope MORRIS (ed.), *Women in Italy 1945-1960: An Interdisciplinary Study*. New York, Palgrave Macmillan 2006, pp. 93-107. La prof.ssa Cavallaro insegna lingua e letteratura italiana all'Università di Auckland, Nuova Zelanda.

<sup>19</sup> Esistono alcuni studi parziali, all'interno delle ricerche dedicate alla storia di alcune case salesiane; cf *Trino e i Salesiani*, in "Studi trinesi, 7", Biblioteca civica, maggio-giugno 1988, a cura di Franco Crosio, Ugo Falabrino, Bruno Ferrarotti.

<sup>20</sup> Secondo un conteggio semplice, la parola "teatrino" appare sulle pagine del "Bollettino" tra 1890 e 1902 circa 35 volte, invece nello stesso periodo la parola "teatro" è presente già 33 volte e quasi in tutti i casi si riferisce alla rappresentazione drammatica.

<sup>21</sup> S. STAGNOLI, *Don Bosco e il teatro educativo salesiano...*, pp. 114-115.

Il presente “studio-pilota” vorrebbe aprire, stimolare da una parte la ripresa del progetto di don Bongioanni, e dall'altra sottoporre il teatro salesiano, in tutte le sue manifestazioni, ad un serio studio teatrologico, critico-letterario all'interno di un vasto progetto di studi sulla comunicazione salesiana, che includerebbe l'educazione estetica, l'editoria e il giornalismo, la musica, la fotografia e gli inizi della cinematografia documentale.

### **3. Sviluppo dell'opera salesiana ai tempi di don Rua come contesto educativo-culturale e sociale del teatro educativo**

Lo sviluppo dell'opera salesiana ai tempi di don Rua fa da contesto educativo – culturale e sociale del teatro salesiano in crescita grazie alle fondazioni delle nuove opere in Europa e in America Latina. In queste nuove realtà comunque viene trapiantato il dominante modello torinese – piemontese del teatro e dell'attività artistica in generale (la musica, i formati delle feste, lo sport). Attraverso le lettere, i diari e le cronache dei missionari è possibile, almeno in parte (e rimanendo a Roma) ricostruire un quadro incompleto delle attività teatrali.

In modo più completo è stato possibile disegnare l'espansione e l'evoluzione contestuale del teatro salesiano nell'Impero Austro-Ungarico prima e in Polonia agli inizi dell'opera salesiana. Così è possibile presentare la vita teatrale dell'istituzione salesiana nell'ottica della sua missione culturale comunitaria.

L'espansione dei modelli torinesi – piemontesi in Europa e nelle missioni è stata dominata dall'apporto personale dei salesiani formati ed educati nelle opere delle origini, che sono diventati i primi superiori delle nuove opere. L'esperienza vissuta nelle case di Torino e del Piemonte dell'educazione estetica – parte integrale del sistema preventivo, è servita come incentivo a ri-creare la vita culturale, teatrale nelle nuove opere. Sin dagli inizi, si potrebbe dire dai primi giorni delle attività educativo – pastorali i salesiani arricchiscono la loro presenza con il teatro, lo spettacolo, con la musica e la poesia, grazie alla forma più popolare delle accademie di vari tipi e, con il passare del tempo e con il consolidamento delle opere, grazie alla istituzione di un vero teatro giovanile delle opere fondate in diverse parti dell'Europa e delle terre missionarie.

### **4. Festa come ambiente del teatro ed espressione dell'educazione estetica**

Il tempo più favorevole ed adatto alle attività culturali è stata sempre la festa<sup>22</sup>. La vita di un'opera educativa salesiana, nella maggior parte dei casi rivolta ai ra-

<sup>22</sup> Proprio la festa, a mio parere, la sua preparazione, il suo carattere ludico, ricreativo, coinvolgente e sociale, il suo valore educativo è diventata l'oggetto particolarmente caro a don Bongioanni nei suoi studi dedicati a don Bosco comunicatore. L'Autore, pur concentrando nel primo volume intitolato *Una "personalità teatrale"* sui tratti caratteristici di don Bosco visto come una personalità “pre-teatrale”, naturalmente incline alla rappresentazione, alla drammatizzazione dei diversi momenti di vita, nel secondo volume, intitolato *Nel “gio-*

gazzi dei ceti popolari, addirittura verso i più deboli della società, gli orfani, veniva scandita da un notevole numero di feste nell'arco dell'anno: dalle feste religiose, a quelle delle persone, della scuola, per abbracciare le feste aperte alla società locale celebrate in diverse occasioni. La preparazione di una festa spesso entrava nel programma educativo istituzionale (faceva parte delle materie studiate a scuola), ma soprattutto occupava il tempo libero del ragazzo sia abitante in un convitto, sia frequentatore di un oratorio festivo. La festa poi rappresentava il momento di gioia, di allegria condivisa con gli altri, con i compagni di lavoro e di studio, ma soprattutto con il pubblico di vari tipi. Secondo i principi educativi cristiani, la gloria di Dio, dei Santi, la manifestazione della fede erano le gratificazioni dominanti dopo un lavoro preparatorio ben svolto e dopo una festa ben riuscita. Ma altrettanto la lode espressa dagli insegnanti, dagli educatori, dal pubblico stesso appagava tutto lo sforzo giovanile impiegato nello svolgimento della festa.

Le diverse società, associazioni esistenti tra gli allievi delle opere gareggiavano nella preparazione delle feste; ciascuna di loro spesso era responsabile di una festa particolare (p. es. il Circolo dell'Immacolata per la festa dell'8 dicembre). La composizione di una festa variava, anche se gli elementi fondamentali erano gli stessi, radicati nella storia salesiana, nella attività di don Bosco<sup>23</sup>, tramandata ai successori, portata in tutto il mondo salesiano grazie alla coltivazione delle tradizioni. La lettura di moltissime descrizioni delle feste ci fa individuare le quattro parti fondamentali: la parte iniziale (il benvenuto all'arrivo dell'ospite all'ingresso dell'opera, l'incontro alla stazione ferroviaria, la vigilia della sera prima, e spesso con il discorso di benvenuto, con la musica della banda, con il canto); la parte religiosa (la Santa Messa, l'esposizione del Santissimo Sacramento, la processione religiosa con la statua del santo; tutto questo accompagnato dalla musica, dal canto corale di opere classiche e di composizioni nuove scritte per l'occasione); la parte dell'intrattenimento (l'accademia, in quanto il genere – contenitore; la vera parte teatrale della festa); la parte conclusiva (il concerto finale della banda, lo spettacolo dei fuochi d'artificio<sup>24</sup>, il discorso finale del superiore o del

*co drammatico*”, indica in don Bosco il personaggio pionieristico dell'animazione per cui la festa è l'occasione dell'educazione attraverso la cultura, il teatro. Cf M. BONGIOANNI, *Sac. Giò. Bosco, comunicatore educatore*. Vol. II. *Nel “gioco drammatico”...*, pp. 29-32.

<sup>23</sup> Sottolinea don Bongioanni, che già nel periodo degli studi seminaristici a Chieri, il giovane Bosco e la sua Società dell'Allegria organizzavano le feste, il cui nucleo era l'accademia, una forma di intrattenimento, composta dal canto, dalla musica, dalle declamazioni e dai discorsi preparati per l'occasione. Cf M. BONGIOANNI, *Sac. Giò. Bosco, comunicatore educatore*. Vol. I. *Una “personalità teatrale”...*, pp. 33-35.

<sup>24</sup> Cf *Notizie varie. Trento (Austria)*, in BS XVI (agosto 1892) 166-167: il 29 giugno 1892 vi è stata la festa dell'Orfanotrofio Crosina-Sartori, che ospitava i Cooperatori, le Autorità, i parrocchiani; dopo tutta la giornata con le parti: religiosa, d'intrattenimento, di presentazione delle poesie, “seguì poi un ruscitissimo spettacolo di fuochi artificiali, preparato con felice pensiero alla festa dell'esimio pirotecnico Sig.r Marconi, il quale con disinteresse pari alla sua valentia volle cooperare a rendere viepiù splendida questa indimenticabile serata”.

festeggiato). A questi quattro momenti altamente spettacolari<sup>25</sup> si aggiungeva ovviamente il quinto momento conviviale del banchetto. Ognuno di questi momenti si caratterizzava per il proprio tempo, senza sovrapporsi agli altri, e per i propri spazi di esecuzione (la chiesa, il cortile, il refettorio, la sala del teatro, il palcoscenico costruito appositamente).

## 5. Festa salesiana – festa con il teatro

La breve rassegna – tipologia delle feste, ricostruita grazie alle notizie pubblicate sul “Bollettino Salesiano”, documenta l’importanza dell’educazione estetica e del teatro nella vita delle opere educative salesiane. La più importante è la festa religiosa cristiana, del calendario liturgico comune, come la Pasqua<sup>26</sup>, il Natale<sup>27</sup>, le varie feste dedicate a Gesù Cristo. Specialmente veniva celebrata la festa del Sacro Cuore di Gesù e la notizia da San Benigno Canavese è particolarmente interessante per quanto caratterizza l’evento come aperto alla comunità:

“Nel lunedì successivo ebbe luogo nell’Oratorio stesso una grande accademia musico-religiosa in onore del Sacro Cuore, alla quale, oltre Sua Ecc. R.ma Mons. Richelmy ed alle primarie Autorità di San Benigno, intervennero pure distinti personaggi delle vicinanze, fra cui notammo i signori Conte e Barone della Torre; così i giovani allievi che nella Esposizione diedero prova di tanto amore al lavoro, si segnalano per la bellezza di vari componimenti in prosa, e in poesia, in italiano, piemontese e francese. Verso notte il giardino e la facciata del Collegio si illuminavano come per incanto ed una vera onda di luce convertiva quel luogo quasi in un sito incantato delle Mille ed una Notte; né è esagerazione la nostra, perché tutta la popolazione di San Benigno convenuta, esclamava: Non abbiamo mai veduta una festa così bella”<sup>28</sup>.

<sup>25</sup> La “spettacularizzazione” è un’altra caratteristica della vita di festa indicata da don Bongioanni e dagli altri studiosi; questo concetto è strettamente collegato con la dimensione comunicativa di cui lo spettacolo teatrale faceva la parte più matura e preparata.

<sup>26</sup> Un ottimo esempio è costituito dalla notizia della prima Settimana Santa e Pasqua celebrate in una chiesa rinnovata a Oświęcim. La festa pasquale è stata unificata a quella della prima messa di don Jan Symior. Nel pomeriggio della Pasquetta gli allievi hanno organizzato un’accademia con auguri recitati e con la musica della banda della scuola. Cf *Wiadomości potoczne. Oświęcim [Wielki Tydzień i Wielkanoc w kościele Wspomożycielki Wiernych]* [Notizie comuni. Oświęcim (Settimana Santa e Pasqua nella chiesa di Maria Aiuto dei Cristiani)], in *WS IX* (czerwiec 1905) 160: “Po południu odbył się na cześć naszego prymicyanta miły wieczorek, podczas którego wychowankowie zakładu wynurzali mu swoje serdeczne życzenia, a kapela zakładowa rozweselała wszystkich swoimi miłymi dźwiękami” [Al pomeriggio, in onore del nostro prete novello si è tenuto un carino intrattenimento, durante il quale gli allievi hanno espresso i loro cordiali auguri e la banda dell’istituto intratteneva tutti con i suoi piacevoli suoni].

<sup>27</sup> La festa del Natale organizzata nella casa di Oświęcim e in quella di Daszawa (vicino a Leopoli) è stata un’occasione per offrire una rappresentazione teatrale alle comunità locali e non solo agli allievi delle opere. Cf *Kronika Salezjańska. Daszawa [Boże Narodzenie]* [Cronaca salesiana. Daszawa (Natale)], in *WS XIV* (marzec 1910) 84-85.

<sup>28</sup> *Un’esposizione artistica a San Benigno Canavese*, in *BS XV* (ottobre 1891) 183.

Le diverse feste dedicate alla Madonna e a san Giuseppe<sup>29</sup> erano le privilegiate. La festa dell'Immacolata, tanto cara a don Bosco e storica per i Salesiani, era un'occasione particolare<sup>30</sup>. Anche la festa patronale di Maria Ausiliatrice costituiva l'occasione di poter preparare la festa aperta alle popolazioni locali<sup>31</sup>. Poi seguivano le feste dei santi patroni delle opere; tra i più popolari erano la festa di san Luigi Gonzaga<sup>32</sup>, specialmente per gli oratori, e la festa di san Francesco di Sales<sup>33</sup>, organizzata in moltissime case come la festa patronale ed aperta soprattutto ai Cooperatori Salesiani.

Carattere particolare possedevano le feste organizzate in onore delle persone più care allo spirito e alla tradizione salesiana. Così l'anniversario della morte di don Bosco<sup>34</sup> e il suo onomastico erano due giorni regolarmente festeggiati. A parte la commemorazione del Fondatore, erano anche le occasioni di ospitare varie autorità civili ed ecclesiastiche e così poter dimostrare i risultati educativi delle opere:

“La solenne accademia ebbe luogo il martedì, 24 giugno alle ore 20, nel teatrino dell'Oratorio, addobbato con semplicità ed eleganza. Circondavano S. A. I. e R. la Principessa Laetitia le nobili Dame Patronesse del Comitato torinese per le opere di D. Bosco, i Superiori della nostra Pia Società, le rappresentanze di varii Istituti salesiani e distinti personaggi del clero e del laicato torinese. La platea era affollatissima di Cooperatori e Cooperatrici. La presenza di così augusti personaggi suscitò, specialmente nei nostri giovanetti, il più grande entusiasmo. I musicisti parvero duplicati di forza, tanto fu lo slancio con cui cantarono l'inno grandioso del maestro Dogliani”<sup>35</sup>.

<sup>29</sup> Cf *Feste salesiane a Parma*, in BS XVI (maggio 1892) 91-92.

<sup>30</sup> Cf *Notizie varie. Festa ed Accademie ad onore di Maria SS. Immacolata*, in BS XV (gennaio 1891) 17-19.

<sup>31</sup> Cf *Corrispondenze Lucchesi*, in BS XIV (luglio 1890) 95-97; sulle pagine del “Bollettino” sono inoltre apparse le notizie delle feste a Cagliari, Intra, Pedara, Riva di Chieri, Roma, Torino, Sucre in Bolivia.

<sup>32</sup> Come la festa di san Luigi Gonzaga, per esempio, a Smirne (Turchia); cf *Notizie compendiate. Smirne*, in BS XXIX (ottobre 1905) 310.

<sup>33</sup> Cf *Cronaca del movimento salesiano. Gualdo Tadino (Umbria)*, in BS XXV (aprile 1901) 106-107: “La festa di San Francesco di Sales in quest'anno riuscì splendidissima ed indimenticabile, e per la solennità delle funzioni, e per l'intervento di insigni personaggi, e per essersi anche accostati parecchi Convittori di quell'Istituto, per la prima volta, alla Mensa Eucaristica. [...]. Alle ore 16 tutti gl'invitati si raccolsero nel vasto locale del teatrino, ove ebbe luogo un trattenimento drammatico, dato dai collegiali. Infine tutti si recarono di nuovo in cappella, ove il sullodato Mons. Anselmini impartì la trina benedizione col SS. Sacramento. Così fu chiusa quella cara giornata”.

<sup>34</sup> Cf *Notizie compendiate. Rapallo (Liguria)*, in BS XXVI (aprile 1902) 119: “Il 23 febbraio il teatrino dell'Oratorio salesiano presentava un imponente aspetto, né poté contenere tutte le persone accorse. Per la prima volta si volle commemorare il nostro buon Padre e fondatore D. Bosco con solenne accademia riuscitissima in tutte le sue parti. Disse il discorso commemorativo l'egregio Avv. prof. Lorenzo Ricci, insigne nostro benefattore, presentando, con l'usata sua facondia, la nobile figura dell'Apostolo Torinese sotto i tre aspetti principali a cui fanno capo le molteplici sue istituzioni. Il suo dire fu spesso interrotto da fragorosi applausi”.

<sup>35</sup> *Don Bosco e Don Rua. Torino – 23-24 giugno 1902 – Torino. Commemorazione di D. Bosco*, in BS XXVI (agosto 1902) 235.

Le feste in onore di don Bosco, specialmente quelle celebrate a Torino, erano anche le occasioni di onorare don Rua<sup>36</sup>. Anche le sue numerose visite in tutto il mondo salesiano sono state occasioni di festa sia per le opere, sia per la società. Durante la visita nel marzo del 1895 in Palestina, a Cremisan<sup>37</sup> è stato onorato con una rappresentazione teatrale, in modo simile il 21 febbraio del 1897 a Bologna:

“Alla sera poi dello stesso giorno, verso le ore 8, i giovanetti del nuovo Oratorio festivo di S. Carlino vollero dare una piccola rappresentazione onorata dalla presenza dell’Em. Cardinale Arcivescovo, da D. Rua e dal fiore della nobiltà bolognese. Rappresentarono «Le Pistrine», dramma romano in 5 atti del Sac. G. B. Lemoyne, che fu applauditissimo»<sup>38</sup>.

Tra gennaio e maggio del 1900, don Rua attraversando le città della Penisola nel viaggio verso la Sicilia e durante il viaggio di ritorno, in ogni casa salesiana assisteva ad una accademia con gli spettacoli teatrali<sup>39</sup>.

<sup>36</sup> Cf *Don Rua*, in BS XIV (luglio 1890) 94: “Don Michele Rua, dopo aver visitate le Case nostre ed i benemeriti nostri Cooperatori del Nord della Francia, dell’Inghilterra e del Belgio, fece ritorno all’Oratorio di Torino per celebrare la solennità di Maria Ausiliatrice e la commemorazione dell’Onomastico dell’amato nostro Padre Don Bosco. Nella stessa occasione si è pur celebrato l’Onomastico suo con una splendida accademia. In altri numeri ne daremo breve relazione”. Di fatto troviamo la notizia *Feste di Famiglia. Omaggio a Don Rua*, in BS XIV (agosto 1890) 112-112, e *Feste di Famiglia. Omaggio a Don Rua. Omaggio alla memoria di Don Bosco*, pp. 112-113: “Alla sera alle ore 8 grande accademia con esito felicissimo. Il numero degli accorsi superava quello della sera precedente. Eran ben due mila persone che circondavano il Rappresentante di Don Bosco, il suo Successore, Don Michele Rua. Ci pareva in realtà di assistere ad una delle più grandiose accademie che nella medesima ricorrenza dell’onomastico celebravamo per lo stesso Don Bosco, quando ancor viveva nell’Oratorio. Canti, suoni, poesie e prose, in istile severo, in istile buffo, tutto ora animato da una vita di affetto, giubilo, entusiasmo, riconoscenza indicibili. Oltre ai cantori interni presentaronsi pure in questa sera i cantori dell’Oratorio esterno, con un compitissimo inno, che eseguirono con gusto e precisione commendevoli.

Le bande musicali dell’Oratorio interno e dell’esterno gareggiavano nell’esatta esecuzione di scelti pezzi di musica. Con quelli della Casa di Torino unironsi in ispirito i Salesiani di tutte le altre nostre Case e molte famiglie ammiratrici di Don Bosco. Si lessero pubblicamente i loro numerosi telegrammi speditici per la fausta ricorrenza. L’accademia fu ben coronata con commoventi, interessanti e sempre care parole del Rev.mo signor Don Rua”.

<sup>37</sup> Cf *Don Rua in Palestina. A Cremisan*, in BS XIX (giugno 1895) 153: “Il 6 marzo, il nostro amato Superiore recavasi a visitare la casa salesiana di Cremisan, distante circa 10 Km. da Betlemme. Egli volle fare il viaggio a piedi, malgrado il cattivo stato delle strade. Al suo arrivo la casa è tutta imbandierata, i giovanetti fanno echeggiare quelle colline dei loro evviva, ed esprimono la loro gioia colla recita di componimenti in italiano, francese, latino ed arabo. Il giorno seguente, dopo le pratiche di pietà, gli alunni di Cremisan rappresentano il dramma *Emmanuelito Gonzalez* del Reffo. Pare a Don Rua di trovarsi in Italia, udendo quei giovani arabi pronunziare sì correttamente l’italiano”.

<sup>38</sup> *Collocamento della prima pietra dell’Istituto Salesiano in Bologna [20 febbraio 1897]*, in BS XXI (aprile 1897) 86-90.

<sup>39</sup> Come, per esempio, a Castellammare di Stabia, in BS XXIV (aprile 1900) 101: “A Castellammare [sic.], come da per tutto, grandi ricevimenti, con accademia, teatrino ecc. Tut-

A tutte queste feste della tradizione salesiana si aggiungevano le feste personali dei superiori delle case che diventavano vere feste di famiglia e di comunità<sup>40</sup> e le feste in occasione di visita dei Superiori dall'Italia nelle terre di missione<sup>41</sup>. Anche le occorrenze personali dei Pontefici Romani si festeggiavano nelle case salesiane. In modo del tutto esemplare è stato festeggiato nelle case salesiane il Giubileo Pontificale del papa Leone XIII nell'arco dell'anno 1902. Della grande festa al noviziato a Foglizzo Canavese, il 3 marzo, così scriveva "Bollettino Salesiano":

"Nella nostra Casa di noviziato il 3 marzo scorso ebbe luogo una riuscitissima Accademia ad onore di Leone XIII. Gli apparati sfarzosi ed ingegnosamente disposti, la bella e sorridente figura del miracoloso Pontefice, che campeggiava in alto in mezzo ad un mare di luce a lampadine elettriche, rendevano solenne e maestoso l'ampio salone. Vi presenziava il R.mo Prof. D. Francesco Cerruti, il quale lesse un magnifico discorso d'apertura tratteggiando magistralmente la fortezza e la carità, la profonda e vasta intelligenza, nonché la religiosa pietà della quale portano l'impronta tutti gli atti meravigliosi del regnante Leone XIII. Tennero dietro, interpo-

to procede a meraviglia ed il buon Padre se ne mostra contento assai. Fu visitato da molti buoni Cooperatori e pie Cooperatrici, tra cui va ricordato l'Ill.m° Sig. Sindaco, persona pia ed intelligente che s'adopera quanto sa e può per favorire gli Istituti religiosi, a buon diritto da lui stimati i più atti a formare le crescenti generazioni ed a guarire, se possibile, la presente società". Al ritorno è stato onorato a Faenza, cf *Notizie di Famiglia. Attraverso la Calabria*, in BS XXIV (luglio 1900) 188: "Il 1° maggio si passa a Faenza. Il ricevimento è splendido, archi trionfali, bandiere, musica ed un bell'indirizzo per dare il benvenuto a D. Rua. Alle 18, alla presenza delle loro Ecc. Rev.me Mons. Cantagalli e Mons. Baldassari e di eletto pubblico di signore, signori e seminaristi, è artisticamente eseguito il melodramma ridotto: *I Lombardi alla 1° Crociata*, e vengono declamati bellissimi componimenti in onore delle loro Eccellenze Reverendissime e del Sig. D. Rua, e si fa pure un'affettuosa commemorazione del compianto Ing. Liverani Gian Tommaso, zelantissimo Cooperatore salesiano, di cui il giorno 2 ricorreva la trigesima. Tutto riuscì bene; il sig. D. Rua e gli ottimi spettatori rimasero pienamente soddisfatti".

<sup>40</sup> Un esempio commovente è la festa in onore del direttore della casa – orfanotrofio a Betlemme, don Belloni, che tornava da un lungo viaggio di cinque mesi in Italia, Egitto, cf *Cronaca del movimento salesiano. Palestina. Betlemme. Il ritorno del Padre degli orfani*, in BS XXV (novembre 1901) 309-310. "L'indomani un'accademia drammatica e letteraria delle meglio riuscite, riunì intorno al buon Padre i principali amici di Gerusalemme, di Betlemme e dei dintorni. Le visite in quel giorno furono innumerevoli. D. Belloni è in buona salute e non ha affatto l'aria di aver sofferto nel lungo viaggio sopportato per la felicità dei suoi orfanelli. Malgrado il bisogno che egli ha di riposo, si è nuovamente rimesso alle sue faticose occupazioni. Ci parla colla più dolce emozione degli attestati d'interessamento che ha ricevuto dai suoi benefattori dell'Europa. Che il Signore li ricompensi della loro carità! I nostri ragazzi pregano ogni giorno per loro".

<sup>41</sup> Don Paolo Albera ha visitato le case nei paesi dell'America Latina a nome del superiore generale, don Rua. L'esempio delle feste in suo onore organizzate a Montevideo, Las Piedras, Sao Paulo, Cuyaba e nelle altre case del Brasile può farci immaginare tutte le altre organizzate nei luoghi da lui visitati. Cf *Il Rappresentante del Successore di Don Bosco in America Latina [Lettera di don Calogero Gusmano, Montevideo, 9 Settembre 1900]*, in BS XXIV (novembre 1900) 303-307.

ste a scelta musica, forbite e svariate composizioni in prosa ed in versi, colle quali mettevansi in bella mostra e le glorie e la divina missione del pontificato romano, che si rivelano, come in ogni tempo, così particolarmente nell'attuale Pontefice. Torna a lode di quei nostri bravi chierici l'aver preferita alla lettura per quanto vibrata, la sola declamazione che seppero fare con lodevole disinvoltura e squisito sentimento. – Alcuni palloni areostatici, portanti lo stemma del Papa e Viva Leone XIII posero termine a questa festa simpatica e geniale che rimarrà davvero incancellabile nel cuore da quanti vi presero parte”<sup>42</sup>.

Vi sono altri esempi annotati nelle notizie del “Bollettino”: la festa del 18 maggio a Rapallo<sup>43</sup>, la festa del 22 luglio all'Oratorio del Sacro Cuore a Catania<sup>44</sup>, o la festa nel Collegio di Sacra Famiglia a Treviglio<sup>45</sup>.

<sup>42</sup> *Notizie compendiate. Foglizzo Canavese*, in BS XXVI (aprile 1902) 119.

<sup>43</sup> Cf *Notizie compendiate. Rapallo. Per il Giubileo Pontificale*, in BS XXVI (luglio 1902) 218: “Anche i Salesiani han voluto tributare un omaggio al S. Padre Leone XIII pel suo Giubileo Pontificale. La sera del 18 maggio verso le 20 il teatrino, che era stato addobbato degnamente per la circostanza, e nel bel mezzo del quale spiccavano il ritratto e lo stemma papale, accoglieva i numerosi giovani e molte notevoli personalità. Presiedeva il comm. Corsanego Merli, il quale, dopo un affettuoso discorso di apertura dell'avv. Delle Piane ed alcuni pezzi musicali, intrattenne gl'intervenuti parlando delle benemerienze dei Salesiani e dell'attaccamento che i giovani devono avere al Sommo Pontefice, per riuscire utili alla famiglia, alla Chiesa, alla società. Molto gustate le composizioni per canto del Cagliero e le suonate per pianoforte dalla Sig.a Costa Teresina sopra musica del Beccucci, del Lanzo e d'altri illustri compositori. Si fecero anche onore i giovanetti dell'Oratorio festivo nello svolgimento della parte letteraria del programma loro affidata, nei cori eseguiti con ammirabile affiatamento e nelle marcie per banda che furono vivamente applaudite. L'avv. L. Ricci lesse il telegramma di risposta del Papa e disse brevi parole improntate ai più nobili sentimenti. Così a tarda ora si chiuse la bella accademia, segno anche questo dell'amore che i Salesiani nutrono pel Sommo Pontefice”.

<sup>44</sup> Cf *Notizie compendiate. S. Gregorio di Catania. All'Oratorio del S. Cuore*, in BS XXVI (novembre 1902) 348-349: “La festa fu chiusa da una solenne accademia, ottimalmente andata per la musica, perché il maestro D. Urso seppe scegliere e dare, assieme all'orchestra di Catania, che generosamente prestava gratuita l'opera sua, e per mezzo di ben ottanta coristi, la Cena del Perosi, l'*Oremus pro Pontifice Nostro Leone* di Singemberger, il *Settimino* di Beethoven, il *Super flumina Babilonis* di Gounod ed una serenata di Ponchielli. Meritano parole di lode i compiti italiani, inglesi e perfino maltesi in prosa ed in poesia recitati da chierici, che inneggiavano altri al S. Cuore ad alla divozione verso di esso, altri al Sommo Pontefice Leone XIII ed al suo giubileo pontificale; alcuni a Don Bosco, e finalmente il discorso di sintesi fatto dal signor Ispettore che servì a lasciare più sentita e duratura la impressione dell'accademia”.

<sup>45</sup> Cf *Notizie compendiate. Treviglio. Il Giubileo Papale di Leone XIII nel nostro Collegio*, in BS XXVI (giugno 1902) 188: “Una delle feste ben combinate e meglio riuscite è certamente quella compiutasi in questo nostro collegio della Sacra Famiglia ad onore di Leone XIII pel suo Giubileo Pontificale. Lasciamo delle funzioni religiose del giorno, Comunione generale dei convittori, Messa solenne pontificata da Mons. Preposto Nazari, discorso del M. R. Teologo Portalupi, solo vogliamo dire una parola sulla splendida accademia musico-letteraria della sera. L'ampio programma riflettentisi tutto sui fasti di Leone XIII, di Roma e del Papato venne svolto fra la continua ammirazione e il ripetuto plauso del numeroso uditorio. Nella musica si ebbe a gustare colla molteplice varietà di pezzi classici una esecuzione inappunta-

Le visite e/o le feste personali dei vescovi locali<sup>46</sup> trovavano l'eco festivo nella vita delle opere. Finalmente, si organizzavano anche le feste in onore delle autorità civili. Un buon esempio rappresenta la festa nella Scuola di Arti-Mestieri ed Agricoltura, preparata per l'8 dicembre del 1899:

“La distribuzione dei premi si farà l'otto dicembre e per quest'occasione stiamo preparando una piccola accademia ad onore del Presidente della Repubblica. Questi è assai benevolo verso i poveri Salesiani e la sua nobile Signora è veramente entusiasta delle Opere nostre”<sup>47</sup>.

In tutte le opere educative tipo collegio e/o istituto professionale era immancabile anche la festa del fine anno<sup>48</sup>, con le diverse premiazioni in vari campi dell'educazione, della formazione religiosa e dello sport. La Festa dei Cooperatori Salesiani, pur celebrata nell'opera salesiana, diventava una vera festa sociale, la festa propria per gli abitanti dell'opera salesiana, ma anche per la società attorno all'opera, per la gente del quartiere, della città:

“Le funzioni della sera nulla lasciarono desiderare: appassionato e fervido il panegirico detto dal prof. D. Emilio Dellamula e gremita di giovanetti la cappella. A notte il teatrino rigurgitava di gente che si commosse ed applaudì alla ben interpretata rappresentazione del dramma: *I martiri*. Il dolcissimo Patrono dei Salesiani dal cielo ha certo benedetto la cara festiciuola in suo onore e quanti vi presero parte”<sup>49</sup>.

bile vuoi dalla parte strumentale (banda, mandolini, pianoforte), vuoi nella parte vocale. Dopo una maestosa marcia d'introduzione per banda, fu un succedersi di armonie di canti e suoni or gravi e patetici, ora festosi ed elettrizzanti: i nomi soli degli autori dei pezzi eseguiti – Bossi, Piazzini, Galignani e B. Marcello – stanno a prova che l'accademia musicale era ben concertata; gli applausi degli uditori attestavano la felicità dell'esecuzione”.

<sup>46</sup> Cf *Cronaca spicciola importantissima pei genitori. Messina. Festa di Maria Ausiliatrice*, in BS XXV (settembre 1901) 256. La festa di Maria Ausiliatrice è stata unificata a quella dell'onomastico dell'Arcivescovo ed Archimandrita di Messina, Mons. Letterio D'Arrigo.

<sup>47</sup> *In fascio. San Salvador. Le prime prove della nostra Scuola di Arti-Mestieri ed Agricoltura*, in BS XXIV (febbraio 1900) 50.

<sup>48</sup> A mo' d'esempio riportiamo qui la notizia da Parma: “Presiedeva all'accademia il R.mo Sac. Dott. Francesco Cerruti, e in due numerose schiere gli facevano ala gli alunni della scuola di religione. Verso le 18 1/2 una marcia eseguita dalla banda dell'Oratorio festivo di S. Benedetto, dava il segnale dell'apertura dell'accademia e subito dopo veniva cantato l'inno degli studenti cattolici del noto maestro G. Mattioli. Il direttore D. Carlo Maria Baratta, lesse un breve discorso sul tema: *Principi assoluti*, tema scelto a meraviglia e svolta con la finezza propria, dell'oratore. Oggi infatti, più che in altri tempi, occorre alla gioventù di tener bene presente che l'addattarsi alle circostanze e al naturale movimento dell'umanità è cosa ottima e benemerita, ma che certi principi della Chiesa sono stati e devono sempre essere assoluti, quindi intangibili, perché inerenti alla sostanza stessa della religione cattolica. Fu applauditissimo. A lui seguirono lo studente L. Mondini e l'avv. Jacopo Cocchialini, i quali con fermezza d'intenti inneggiarono al trionfo della fede”, in *Notizie compendiate. Parma. Premiazione solenne*, in BS XXVI (giugno 1902) 183.

<sup>49</sup> *Notizie compendiate. Chieri. La Festa dei Cooperatori Salesiani*, in BS XXVII (aprile 1903) 120.

Così la preparazione di una festa entrava nella prassi educativa; gli allievi imparavano non solo il mestiere teatrale, ma soprattutto si appropriavano delle capacità di comunicazione pubblica. Il ritmo quotidiano dell'educazione, della formazione professionale venivano arricchiti da una parte attraverso le varie forme della formazione religiosa, e dall'altra dall'educazione estetica, artistica in cui il teatro, la musica dominavano come le forme più partecipative.

## 6. La casa salesiana possiede un luogo fisico per il teatro

Lo sviluppo dell'opera salesiana in Italia significa soprattutto la crescita delle case salesiane dedicate all'educazione, sia collegi, sia oratori festivi. L'attività teatrale fa parte abituale della vita di queste istituzioni. Con la crescita dei circoli dei Cooperatori Salesiani anche loro cominciano a dedicarsi al teatro.

Prima di tutto bisogna notare che il luogo dedicato al teatro è presente nell'impianto architettonico dell'opera salesiana. Nella maggior parte dei casi vi è una vera sala teatrale, con il palcoscenico attrezzato, con la significativa capienza per il pubblico, con spazi dedicati alla preparazione tecnica degli spettacoli<sup>50</sup>. In alcuni casi, secondo le testimonianze pubblicate sul "Bollettino Salesiano", i luoghi teatrali vengono inventati ad hoc, come i refettori adattati alla rappresentazione festiva, o i saloni più grandi degli edifici dove si svolgono le feste<sup>51</sup>. Spes-

<sup>50</sup> Cf *Notizie compendiate. Fossano*, in BS XXVI (settembre 1902) 262: "La comodità delle Regie Scuole interne al Convitto, il grandioso palazzo quasi del tutto rimodernato e provveduto di tutti i sussidi voluti dall'igiene e pedagogia (ampie e ben illuminate sale – bagni – doccie – teatrino ecc.) la soda educazione civile e morale, il favore incontrato, per cui in soli tre anni il collegio fu al completo, gli ottimi risultati finali rendono questo Istituto molto ricercato dalle famiglie"; *Feste salesiane a Parma*, in BS XVI (maggio 1892) 92: "Alla sera poi nel nuovo ed ampio teatrino del Collegio i giovani convittori tennero un'accademia musico-letteraria commemorativa di Don Bosco, alla presenza di parecchi illustri Cooperatori. Uno di questi, il signor Francesco Zanetti, giovane poeta parmigiano, lesse bellissimi versi, dei quali ci piace presentar questo saggio, che è la chiusa d'una canzone a Don Bosco [...]". Interessante è anche la notizia del teatro a Valsalice, incluso nel complesso della nuova chiesa, vedi *Sulla collina di Valsalice. Relazione delle feste per l'inaugurazione della Chiesa di S. Francesco di Sales. Omaggio Internazionale all'Opera di Don Bosco*, in BS XXV (maggio 1901) 128c: "La singolarità della collocazione di questa Chiesa ardita assai – se non erriamo, senza esempio – è meritevole d'essere conosciuta. Essa si estolle all'altezza di un secondo piano ed in facciata il portale in aggetto, a guisa di molte chiese romanze, è trasformato in un balcone o tribuna, sostenuta da mensoloni e tutto ciò senza che all'occhio si manifesti impressione sgradevole. I lavori furono affidati fino dal 1898 all'intelligente costruttore P. V. Bellia. Autore del progetto è il Prof. D. Ernesto Vespignani, eminente sacerdote salesiano, che al culto della fede sa così bene accoppiare l'amore per l'arte. L'architetto seppe maestrevolmente collegare la facciata propriamente detta del tempio coi piani inferiori; poiché bisogna tener conto che a terreno è situato un piccolo teatro di ricreazione e al primo piano trovano posto speciali locali destinati a Museo delle Missioni".

<sup>51</sup> Cf *Oratorii Festivi. Balerna (Canton Ticino)*, in BS XXI (settembre 1897) 233: "Ma i nostri giovanetti non erano soddisfatti di averci chiamati spettatori ed ammiratori alla Chiesa parrocchiale (giacché quella dell'Oratorio è troppo angusta per soddisfare alle esi-

so laddove le condizioni sono favorevoli, il palcoscenico teatrale viene costruito nel cortile, potenziando così lo spazio per il pubblico<sup>52</sup>.

Da altre notizie pubblicate sul “Bollettino Salesiano” risulta che le sale teatrali esistevano nelle opere sparse su tutto il territorio italiano, dal Piemonte fino alla Sicilia: Chieri, Bordighera d’Asti, Nizza Monferrato, S. Pier d’Arena, San Benigno Canavese, Rapallo, Savona, Biella, Trino Vercellese<sup>53</sup>, Cuorgné, Comacchio, Collegio Manfredini di Este, Spezia, Novara, Parma, Milano, Bologna, Faenza, Gualdo Tadino, Jesi, Roma, Lanusei, Castellammare di Stabia, Cavaglià, Busto Arsizio, Catania, Messina, Pedara, Ragusa. A questa incompleta lista bisogna aggiungere le case in Medio Oriente (Smirne, Tunisi, Alessandria d’Egitto, Cremisan, Nazaret)<sup>54</sup>.

L’espansione salesiana in Europa ai tempi di don Rua ha incrementato in modo significativo la presenza del teatro educativo salesiano in diversi paesi. Le case in Spagna (Gerona e Barcellona – Sarrià), Portogallo – Braga<sup>55</sup>, Francia – Marsiglia<sup>56</sup>, Belgio – Hechtel<sup>57</sup> e Liegi<sup>58</sup> includevano lo spazio teatrale nei loro com-

genze): vollero altresì chiamarci nel gran salone della Nunziatura, dove ci fecero passare due bellissime ore colla rappresentazione «San Luigi».

<sup>52</sup> Cf *La Festa di S. Luigi Gonzaga*, in BS XIV (agosto 1890) 119-120: “Dopo le sacre funzioni vi fu teatrino nel cortile, e sul far della notte, tra il suono della banda e gli evviva dei giovanetti, si chiuse la festa con fuochi pirotecnici gentilmente regalati per l’occasione”; *Castelnuovo d’Asti a Don Bosco, 18-19 Settembre 1898*, in BS XXII (ottobre 1898) 258: “Il cortile dell’Oratorio Festivo, già riccamente addobbato per l’agape sociale di ieri, era trasformato in vastissimo teatro con grandioso palco scenico. Numerosissimo il concorso, oltre duemila persone, compresi gli Ecc.mi Vescovi, le Autorità locali, il Comitato Promotore, la banda dell’Oratorio di Torino e forestieri”; *Corrispondenze Lucchesi*, in BS XIV (luglio 1890) 97: “Dopo cena si fece una bella accademia ad onore di Maria innanzi ad una cappelletta improvvisata nel cortile rischiarato dall’illuminazione. Chiuse la carissima festa l’amato nostro Direttore invitando tutti a gridare Viva Maria”.

<sup>53</sup> Cf *Notizie varie. Una visita all’Oratorio di Trino Vercellese*, in BS XVII (dicembre 1893) 244-245: “Quell’Oratorio ha il suo, non teatrino, ma vero teatro, dove quei bravi giovani divertono non solo i ragazzi, ma anche i buoni trinesi; ha pure la sua fanfara con scuola serale di musica”.

<sup>54</sup> La presenza della sala di teatro è documentabile grazie alle numerose notizie sugli spettacoli, sulle accademie tenutesi in diverse occasioni.

<sup>55</sup> Cf *Cronaca del movimento salesiano. Braga (Portogallo)*, in BS XXV (aprile 1901) 105: si parla di un salone-teatro della casa a Braga; cf anche *Fiori Salesiani. Portogallo*, in BS XXI (aprile 1897) 103.

<sup>56</sup> Cf *Notizie varie. Francia. Grazie a Maria!*, in BS XV (ottobre 1891) 198-199; la improvvisata recitazione al teatro del dramma *La perla nascosta ossia S. Alessio* del card. Wiseman è stata preceduta da un incidente nel laboratorio di falegnameria dove sotto un cumulo di assi è finito un giovanotto. Come annota l’autore dell’articolo, esso, tirato in salvo, con tutti gli altri si riteneva miracolato.

<sup>57</sup> Cf *Dall’Estero. Belgio. Nuova casa salesiana in Hechtel*, in BS XXI (febbraio 1897) 36-37.

<sup>58</sup> Cf *Don Rua in Belgio*, in BS XXVIII (ottobre 1904) 301-302; anche in *Notizie compendiate. Liegi (Belgio)*, in BS XXIX (ottobre 1905) 310: vi esisteva il teatrino nell’orfano-trofio “San Giovanni Berkman”.

plici. Anche la fondazione particolare a Battersea di Londra possedeva un teatro<sup>59</sup>. Le case che sono sorte nell'Impero Austro-Ungarico, soprattutto le opere costruite da capo, possedevano all'interno le sale di teatro (Vienna, Oświęcim).

Un fenomeno simile accadde nelle opere nelle terre di missione, specialmente in America Latina, dove in tutti i collegi salesiani, in diverse opere si trovava lo spazio teatrale. L'elenco possibile da comporre grazie alle notizie del "Bollettino Salesiano" è impressionante. Il primato appartiene all'Argentina con le storiche case ad Almagro<sup>60</sup> e Bernal<sup>61</sup>. Il teatro del collegio a Rawson-Chubut è stato costruito con un aiuto particolare:

"In questi mesi scorsi abbiamo anche pensato ad un modesto teatrino. Ci aiutarono a dipingere le tele un esploratore italiano ed un antico allievo del collegio salesiano di Lanzo Torinese. Il lavoro è riuscitissimo. Alla prima rappresentazione intervennero ad onorarci della loro presenza le Autorità ed il fior fiore del paese. Vi presero anche parte quattro famiglie protestanti, permettendo alle loro figliuole di rallegrare la nostra festa colle loro abilità musicali. Il pianoforte ci fu gentilmente prestato da un signore genovese, la cui consorte frequenta la nostra chiesa . – Tutti gli intervenuti furono soddisfatti della festiciuola, ed il risultato fu un aumento di giovani alle nostre scuole"<sup>62</sup>.

In Colombia don Luigi Variara, sull'esempio piemontese ha costruito il teatro nell'opera ad Agua de Dios e don Evasio Rabagliati, in occasione di una visita così esprime la sua impressione:

"Una seconda sorpresa mi ebbi in quella visita: un piccolo teatrino, discretamente provvisto del necessario per dare rappresentazioni periodiche ad istruzione e più a sollievo dei poveri lebbrosi. Anche questa è opera iniziata e sostenuta dal nostro D. Luigi, della quale si serve mirabilmente non solo per moralizzare i 200 giovani dell'Oratorio festivo, ma anche i grandi che forse ne abbisognano di più che i piccoli"<sup>63</sup>.

In Brasile nel Collegio Sacro Cuore a Sao Paulo il teatro ha trovato la sua prima collocazione in uno spazio adattato del laboratorio della scuola<sup>64</sup>. Invece i

<sup>59</sup> La prima notizia in "Bollettino Salesiano" è del 1891; cf *Notizie varie. Alle Scuole del S. Cuore – Battersea – Londra*, in BS XV (marzo 1891) 58.

<sup>60</sup> Cf *Notizie dei nostri missionari. Gli Oratorii Festivi in America [Lettera di don Giacomo Costamagna a Don Michele Rua, Buenos Aires, 17 Dicembre 1890]*, in BS XV (aprile 1891) 65; *In fascio. Argentina. L'Oratorio di S. Francesco di Sales in Almagro*, in BS XXIV (luglio 1900) 196.

<sup>61</sup> Cf *In fascio. Bernal (Rep. Argentina)*, in BS XXI (maggio 1897) 126; *In fascio. Argentina. Nella nostra Casa di Bernal*, in BS XXIII (gennaio 1899) 21-22; *Cronaca del movimento salesiano. Bernal. Tre simpatiche feste*, in BS XXV (settembre 1901) 248.

<sup>62</sup> *Notizie dei nostri missionari. Dalla Patagonia [Lettera di don Bernardo Vacchina a don Michele Rua, Rawson (Chubut), 10 Luglio 1893]*, in BS XVII (novembre 1893) 214.

<sup>63</sup> Cf *Missioni. Colombia. I progressi del Lazzaretto di Agua de Dios. (Lettera di Don Evasio Rabagliati). [Bogota, 13 Agosto 1899]*, in BS XXIV (febbraio 1900) 48.

<sup>64</sup> Cf *Notizie dei nostri missionari dal Brasile. Mons. Cagliero al Liceo del S. Cuore di Gesù in S. Paolo. [Lettera di don Gio. Giordani, S. Paolo, 20 Settembre 1890]*, in BS XV (gen-

collegi Santa Rosa a Niteroi<sup>65</sup>, il collegio a Cachoeira do Campo<sup>66</sup> e il collegio a Ponte Nova<sup>67</sup> avevano veri teatri nei loro impianti. A Cuyaba lo spazio teatrale risultava insufficiente agli occhi di don Calogero Gusmano:

“Nell’arte drammatica in cui a quando a quando si esercitano brillano così da meritare che lo stesso Presidente dello Stato ed il Generale comandante la forza militare del distretto, assistano con grande piacere alle loro rappresentazioni. Peccato che il locale sia insufficiente al numero stragrande che vi occorre! Quante famiglie vidi io stesso ritornare indietro per mancanza assoluta di luogo!”<sup>68</sup>.

Anche in altre case di Mato Grosso le rappresentazioni facevano parte della vita delle opere in modo esemplare<sup>69</sup>. In modo del tutto scherzoso descrive il teatro del collegio in Messico don Angelo Piccono:

“Alla sera si rappresentò la commedia *I due Savoardi*, tradotta allo spagnolo dal carissimo Don Visintainer, Direttore della Casa di Puebla, e la musica diretta dal nostro bravo Ferrero fece furore. L’illuminazione poi brillava (ah!, parlo o taccio?) per la sua oscurità; ma c’era in compenso un chiaro di luna che poteva risparmiare la candela al suggeritore Vismara”<sup>70</sup>.

I classici teatri collegiali esistevano in Uruguay, al Collegio Pio di Villa Colon a Montevideo<sup>71</sup>, e nel collegio a Las Piedras. Quest’ultimo, secondo la notizia nel “Bollettino Salesiano” del novembre del 1900, offriva anche gli spettacoli per la parrocchia di San Isidoro<sup>72</sup>. Il Collegio Don Bosco in Sucre (Bolivia) in

naio 1891) 10-14: “Il nuovo laboratorio dei falegnami, sarti e calzolai, di 42 metri di lunghezza per 10,30 di larghezza, capace di 1400 persone servì di salone di teatro”.

<sup>65</sup> Cf *In fascio. Nitcheroy (Brasile)*, in BS XXI (marzo 1897) 69.

<sup>66</sup> Cf *Missioni. Brasile. Nello stato di Minas Geraes. I Salesiani a Cachoeira do Campo. (Relazione del D. Antonio Ferrario)*, in BS XXIV (aprile 1900) 112: “Forma il Collegio un rettangolo di circa 90 m. sopra 70, chiuso da tutti i lati, meno da uno, che non s’è potuto ancora finire. Le scuole, gli studii, il refettorio, i dormitori, l’officine ed il teatro sono ampi ed arieggiati; la Cappella quanto è modesta, altrettanto è devota”.

<sup>67</sup> Cf *Missioni. Brasile. Nello stato di Minas Geraes. Solenne inaugurazione della Scuola Normale Governativa nell’Istituto Maria Ausiliatrice di Ponte Nova*, in BS XXIV (aprile 1900) 112-113.

<sup>68</sup> Cf *Il Rappresentante del Successore di Don Bosco in America. (Relazione del Sac. Calogero Gusmano)*, in BS XXVI (aprile 1902) 103.

<sup>69</sup> Cf *ibid.*: “Rinunzio a descrivere il teatro, le accademie fatte al collegio S. Gonçalo, all’asilo S. Rita, ai noviziati di Coxipò, tutti riuscitissimi [...]”.

<sup>70</sup> Cf *Notizie delle missioni. Messico. La prima chiesa a Maria Ausiliatrice nel Messico (Corrispondenza di D. Angelo Piccono) [Messico, 22 Marzo 1897]*, in BS XXI (maggio 1897) 120.

<sup>71</sup> Cf *Il terzo centenario di S. Luigi Gonzaga nel Collegio Pio di Villa Colon (Montevideo)*, in BS XV (ottobre 1891) 186-187.

<sup>72</sup> Cf *In fascio. Las Piedras (Uruguay). La festa degli operai e della gioventù*, in BS XXIV (novembre 1900) 315; gli allievi del Collegio hanno offerto lo spettacolo ai membri del Circolo Cattolico e della Gioventù Cattolica.

una occasione speciale della consacrazione del nuovo altare in onore di Maria Ausiliatrice ha utilizzato lo spazio del cortile:

“Alla sera poi tutta la eletta cittadinanza di Sucre, assisteva nel recinto del Collegio, illuminato a giorno, ad una rappresentazione drammatica nel nuovo teatro, ammirandosi i nuovi scenari fatti venire da Milano di bellissimo e sorprendente effetto. Che belle decorazioni! andavan dicendo, e più ancora, che proprietà di vestiti ! che disinvolture! che grazia nei giovanetti attori!”<sup>73</sup>.

Anche le case in Ecuador, a Quito, in Perù a Callao e Arequipa – offrivano gli spettacoli negli spazi teatrali propri<sup>74</sup>. Durante la sua visita a Punta Arenas in Chile, il Principe Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi, allora 1° Tenente in formazione sulla nave italiana “Cristoforo Colombo”, ha assistito agli spettacoli al teatro del collegio salesiano<sup>75</sup>.

Infine, negli Stati Uniti d’America c’era il teatro nelle case di San Francisco<sup>76</sup> e di New York, dove la prima chiesa – cappella dedicata all’assistenza pastorale degli immigrati italiani è stata collocata proprio in una sala – teatro sotto la chiesa di Santa Brigida e per diverse occasioni ritornava alla sua funzione originaria di teatro<sup>77</sup>.

## 7. Autori, opere e generi del teatro salesiano

La rassegna delle opere del teatro salesiano e dell’editoria teatrale nel periodo studiato è dominata dall’attività di don Giovanni Battista Lemoyne, in quanto è

<sup>73</sup> Cf *In fascio. Bolivia. Un nuovo altare a Maria SS. Ausiliatrice a Sucre e due segnalate grazie* [Lettera di don Giovanni Gasparoli a don Michele Rua, Sucre, 10 Settembre 1898], in BS XXIII (gennaio 1899) 21.

<sup>74</sup> Cf *Notizie compendiate. Collegio d’arti e mestieri del Sacro Cuore a Quito*, in BS XIV (novembre 1890) 190; *In fascio. Callao (Perù)*, in BS XXVI (giugno 1902) 177-178; *Notizie compendiate. Arequipa (Perù). Per la Madonna di Don Bosco*, in BS XXVI (settembre 1902) 279.

<sup>75</sup> Cf *Notizie delle missioni. Terra del Fuoco. Un illustre visitatore* [Lettera di don Maggiorino Borgatello, Punta Arenas, 9 Luglio 1896], in BS XX (dicembre 1896) 319-320.

<sup>76</sup> Cf *Notizie delle missioni. California. Da Messico a San Francisco* [Lettera di don Angelo Piccono, S. Francisco di California, 3 Luglio 1896], in BS XX (settembre 1896) 235.

<sup>77</sup> Cf *Missioni. America del Nord. Missione Salesiana in New-Jork a favore degli emigrati italiani*. [Lettera di don Ernesto Coppo a don Michele Rua, New York, 8 Giugno 1900], in BS XXIV (ottobre 1900) 281: “Per chiesa poi ci venne concesso l’uso del Basement della chiesa di Santa Brigida, situata all’angolo dell’Avenue B. ed 8<sup>a</sup> strada, cioè circa mezzo miglio dalla nostra abitazione. Questo Basement è un quid-simile del locale o teatro posto sotto alla nostra Chiesa di S. Giovanni Evangelista in Torino, adibito parimenti talvolta a teatrino per i ragazzi delle scuole parrocchiali di Santa Brigida: può contenere 1200 persone circa. Vi abbiamo collocato un altare portatile avanti il proscenio e per sacristia ci serviamo della cameretta ove si vestono gli attori. Abbiamo collocato altresì da un lato la statua del S. Cuore di Gesù, davanti alla quale ardon sempre numerose candele e lampadine, e similmente davanti la statua di Maria Ausiliatrice collocata dall’altro lato. Ma ogni tanto bisogna togliere tutto per dar luogo alle rappresentazioni”.

stato lui l'autore più noto e l'editore responsabile delle collane teatrali. Accanto a lui, comunque, appaiono costantemente gli altri autori, le cui opere conquistano i palcoscenici delle case salesiane. Vengono pubblicate le opere sia dei salesiani, sia di sacerdoti diocesani e religiosi. Normalmente le opere pubblicate venivano in qualche modo recensite, pubblicizzate sulle pagine del "Bollettino Salesiano".

Secondo l'informazione pubblicata sulla copertina dell'opera di don Bosco, *La Casa della Fortuna*, nel 1900 il catalogo, se così possiamo chiamarlo, della Libreria Salesiana Editrice, con la Scuola Tipografica Salesiana a San Benigno Canavese, contava 54 opere teatrali<sup>78</sup>. Nel 1914 esisteva oramai la Libreria Editrice Internazionale, come continuazione della casa editrice precedente. Il catalogo pubblicato nella *Colpa e perdono* di Lemoyne conteneva le ristampe delle opere più popolari del passato, ma anche includeva le opere melodrammatiche, le opere di genere tragico e commedie<sup>79</sup>.

La ricostruzione di un catalogo completo di quegli anni, forse possibile nel futuro e grazie ad uno studio attento di diverse fonti, potrebbe solo arricchire il quadro del teatro salesiano educativo.

In una rassegna delle notizie presentiamo adesso le opere più popolari sui palcoscenici delle diverse opere salesiane nel mondo.

## 8. I drammi e le commedie di don Bosco

Le opere scritte e pubblicate da don Bosco rimangono nel repertorio teatrale. Così la sua seconda opera, *La casa della fortuna*<sup>80</sup> è stata rappresentata nella missione San Martin, in Colombia, come testimonia don Gerolamo Cera nella sua lettera da Villavicencio, il 5 settembre 1899<sup>81</sup>. Il dramma è suddiviso in due atti

<sup>78</sup> Cf Giovanni BOSCO, *La Casa della Fortuna. Rappresentazione drammatica*. Torino, Libreria Salesiana Editrice 1900<sup>4</sup>; sulle pagine interne della copertina è pubblicato il catalogo intitolato "Collana di Letture Drammatiche". Tra gli autori notiamo: Giovanni Battista Lemoyne con 9 drammi e commedie, Giovanni Battista Francesia con 2 *actio scenicae*, A. Guerra con 6 drammi, il Cattaneo con 4 drammi e il Canata, sac., con 5 drammi. Vi sono sulla lista anche le opere di don Bosco.

<sup>79</sup> Cf Giovanni Battista LEMOYNE, *Colpa e perdono. Dramma allegorico. Quattro atti con prologo*. Torino, Libreria Editrice Internazionale 1914<sup>8</sup>; sulla prima pagina interna della copertina troviamo le "Pubblicazioni drammatiche", con 29 opere di diversi autori, e sulla pagina seconda vi è un catalogo delle "Opere melodrammatiche", con le 9 opere di Raffaele Antolisei, Giacomo Costamagna, Giovanni De Vecchi, Attilio Garlaschi, G. Pagella e A. Pedrolini.

<sup>80</sup> La commedia è stata pubblicata da don Bosco nel 1865, cf S. STAGNOLI, *Don Bosco e il teatro educativo salesiano...*, p. 112: "Al primo dramma pubblicato nel 1853 personalmente Don Bosco fece seguire nel 1865 la bella commediola in due atti «La casa della fortuna», quindi, nel 1866, l'atto unico «Lo spazzacammino», che pare sia stato scritto da lui, e infine un suo adattamento del forte dramma in due atti «La perla nascosta» di Em. il Cardinale Wiseman".

<sup>81</sup> Cf *In fascio. Colombia. Una visita alla Missione di S. Martin e passeggiata ippica*, in BS XXIV (febbraio 1900) 51: "Un'altra cosa giammai vista in San Martino doveva aver luogo quella sera: una piccola rappresentazione teatrale doveva servire di chiusura a quella

e vi sono otto personaggi maschili. La storia è decisamente morale, con il momento alto nella quinta scena del secondo atto, quando Eustachio, il padrone di casa, legge la lettera di Lucrezia scritta prima della sua morte. Tutto finisce in una nota di ringraziamento a Dio per le cose accadute, quelle difficili e quelle felici per i personaggi. Eustachio da parte sua pronunzia un insegnamento finale

“Ma non dimentichiamo mai che la roba altrui non rende felice chi la possiede, e che se noi faremo male, troveremo sempre male, e se faremo bene troveremo sempre bene. A tutti buona notte, lunga vita e giorni felici”<sup>82</sup>.

In molti posti veniva rappresentata *La perla nascosta* ossia *Sant’Alessio* del card. Wiseman, il dramma adattato e pubblicato ancora da don Bosco. Così nel 1891 lo hanno recitato i ragazzi dell’oratorio salesiano di San Leone a Marsiglia<sup>83</sup>, e nel 1895 è stato rappresentato nel collegio di Braga, Portogallo, per la festa dell’Assunta e di fine anno<sup>84</sup>.

## 9. Don Giovanni Battista Lemoyne – il drammaturgo e l’editore

L’autore più popolare ed anche più apprezzato è stato don Giovanni Battista Lemoyne<sup>85</sup>, il biografo di don Bosco, il segretario del capitolo superiore. Nell’opinione di Stagnoli, Lemoyne scriveva le sue opere nello spirito di don Bosco:

giornata memorabile per tutti. Facilmente si può immaginare l’entusiasmo dei Sanmartinegni all’annuncio di questa novità. Non fu mestieri fare inviti, perché tutti, senza eccezione, abbandonando la solitudine delle loro capanne, accorsero al locale della scuola, dove doveva tenersi la rappresentazione della commedia *La Casa della Fortuna* di D. Bosco. Nessun inconveniente durante la recita, che riuscì proprio bene”.

<sup>82</sup> Giovanni BOSCO, *La Casa della Fortuna*, 53. La versione del 1900 è arricchita da un inno di ringraziamento composto dal maestro Giovanni de Vecchi, con le parole di don Bosco. L’editore, seguendo suppongo le indicazioni dell’autore del dramma, ha indicato anche i necessari elementi di scenografia e gli oggetti usati dai personaggi.

<sup>83</sup> Cf *Notizie varie. Francia. Grazie a Maria!*, in BS XV (ottobre 1891) 198-199: “Grazie a Maria! – Ci scrivono dall’Oratorio Salesiano di S. Leone a Marsiglia: – I nostri giovanetti avevano terminati gli esercizi spirituali, soliti a farsi dopo la prima metà dell’anno scolastico. Alla sera la pioggia li obbliga a rinunciare alla passeggiata stabilita. Per impiegare allegramente il tempo, si decide d’improvvisare una rappresentazione, *La Perla nascosta*, ossia *S. Alessio*, del Card. Wiseman (l’autore della *Fabiola*), bel dramma cristiano già rappresentato altra volta”.

<sup>84</sup> Cf *Dal Portogallo. Gli ultimi giorni dell’anno scolastico nel Collegio Salesiano di Braga* [Lettera di Antonio Josè Gomez, Braga, 15 Agosto 1895], in BS XIX (ottobre 1895) 274-275: “Alle otto di sera v’ebbe un trattenimento drammatico-musicale. Si rappresentò egregiamente, fra le altre cose, la *Perla nascosta*, il *Coro dei Pazzi* del Fioravanti e il *Marinaro* del Cagliero. Fu applauditissima la banda dell’Istituto d’Oporto, che eseguì benissimo scelti pezzi di musica”.

<sup>85</sup> Giovanni Battista Lemoyne (nato il 2 febbraio 1839 a Gens, morto il 14 settembre 1916, Torino). Le pagine a lui dedicate nell’opera di Desramaut rimangono la sua biografia più completa. Cf Francis DESRAMAUT, *Les Memorie I de Giovanni Battista Lemoyne*.

“È particolarmente degno di rilievo il fatto che Don Bosco abbia seguito sempre con attenzione gli scritti teatrali di questo suo collaboratore. Talvolta annotava con preziose osservazioni: «Quanto è soltanto descrittivo, eliminarlo»; «la morale sia come impastata nel racconto, e non come materia separata», spesso approvava incondizionatamente; ciò spiega come da una così intima collaborazione di pensiero sia scaturita la indiscutibile efficacia letteraria e pedagogica di alcuni suoi drammi”<sup>86</sup>.

Don Lemoyne scriveva i drammi biblici (*David unto re*), le composizioni dedicate alla Madonna (*Il quadro della Madonna; L'onomastico della madre*), drammi dedicati ai personaggi storici (*Cristoforo Colombo*) e a vicende storiche (*Colpa e perdono*); drammatizzava la vita dei santi (*Sant'Eustachio, Vibio Sereno, Le Pistrine*), componeva drammi con spirito missionario (*Seiano, Una speranza, ossia il passato e l'avvenire della Patagonia*). Nelle sue commedie in modo scherzoso rappresentava le mancanze umane (*Chi fa bene, ben trova; Chi dorme non piglia pesci*). A don Bosco ha dedicato le cantate allegoriche *L'Officina Amore e Riconoscenza*, con la musica del maestro Giovanni De Vecchi. Questo atto unico è stato scritto per l'onomastico di don Bosco del 1888<sup>87</sup>. Più tardi questa breve opera è stata conosciuta anche sotto il titolo *Giovanni, il fabbro*<sup>88</sup>, con la specificazione del genere “il melodramma”.

Gli allievi salesiani in tutto il mondo recitavano le sue opere. In una breve rassegna di notizie possiamo oggi solo assaggiare l'importanza delle sue opere nel panorama del teatro educativo salesiano.

Il dramma storico-allegorico ambientato nell'Oriente del XVI secolo, intitolato *Colpa e perdono*, con i 14 personaggi principali, i guerrieri dell'Imperatore e

*Étude d'un ouvrage fondamental sur la jeunesse de saint Jean Bosco*. Lyon, Maison d'Études Sain-Jean-Bosco 1962. In particolare “Un auteur dramatique”, p. 49.

<sup>86</sup> S. STAGNOLI, *Don Bosco e il teatro educativo salesiano...*, pp. 114-115; inoltre vedi l'opinione: Ermete Zacconi chiamò il Lemoyne “precursore della mentalità dialogica odierna” e scrittore di “un teatro degno di uscire dalle ristrette mura degli ambienti in cui fu generalmente rappresentato”. Più recentemente, l'Em.mo Cardinal Camara – una delle più notevoli figure nel campo dell'educazione catechistica – le dichiarava: “È il più grande scrittore di Teatro Cristiano educativo che io abbia mai trovato; molti dopo di lui hanno scritto drammi per i nostri giovani, ma nessuno ha raggiunto, tanta delicatezza di sentimenti, tanta forza per impressionare le anime giovanili e tanta unzione come il Lemoyne”.

<sup>87</sup> Cf Giovanni Battista LEMOYNE, *L'Officina Amore e Riconoscenza*. Cantate in un atto scritte in occasione dell'onomastico di D. Gio. Bosco dal sac. Gio. Batt. Lemoyne, poste in musica dal Maestro Giovanni De-Vecchi. S. Benigno Canavese, Tipografia e Libreria Salesiana 1888.

<sup>88</sup> Cf *Notizie dei nostri missionari dal Brasile. Mons. Cagliero al Liceo del S. Cuore di Gesù in S. Paolo*. [Lettera di don Gio. Giordani, S. Paolo, 20 Settembre 1890], in BS XV (gennaio 1891) 10-14: “Notizie dei nostri missionari dal Brasile. Mons. Cagliero al Liceo del S. Cuore di Gesù in S. Paolo. S. Paolo, 20 settembre 1890. Al teatrino. – Undici Vescovi spettatori. Il giorno 13 di agosto del 1890 sarà memorabile nella storia del Liceo di S. Paolo e forse della nostra Pia Società. In onore di Mons. Cagliero si eseguì in detto giorno con accompagnamento di banda-orchestra il bellissimo melodramma in due atti del M<sup>o</sup>. De Vecchi, scritto dal nostro Rev. D. Lemoyne, intitolato: *Giovanni il fabbro*, e la farsa, in due atti, *I caratteri opposti*, con varii pezzi di musica”.

i pirati, è stato un dramma di avventura applaudito da diverso pubblico. Così, nell'ottobre del 1895 i domenicani siciliani e gli studenti del Seminario arcivescovile di Acireale applaudivano lo spettacolo offerto loro dai novizi salesiani della Casa di San Gregorio<sup>89</sup>. Ma anche nella lontana Argentina, a Bernal, in occasione della visita di mons. Costamagna al collegio e in occasione della festa Mariana nel 1897, gli allievi rappresentarono *Colpa e perdono* con la partecipazione del pubblico<sup>90</sup>.

Don Lemoyne ha dedicato l'altro dramma storico al suo concittadino genovese, Cristoforo Colombo, in occasione del quarto centenario della scoperta dell'America. L'opera intitolata *Cristoforo Colombo*, composta in cinque atti, con una trentina dei personaggi, è stata dedicata al vescovo Giovanni Cagliero. La popolarità del dramma è stata tale che già nel 1894 è stata pubblicata la seconda edizione<sup>91</sup>. Il dramma è stato composto da don Lemoyne in seguito della biografia di Colombo, calorosamente ricevuta dall'opinione pubblica di Genova. Le opinioni dei critici sulle pagine della stampa italiana del 1892 sottolineavano il valore storico del libro, la sua ricchezza di informazione, la finezza linguistica e l'utilità educativa. In questa occasione le critiche si riferivano alla biografia appena pubblicata e non al dramma scenico. Ci pare opportuno citare qui alcune opinioni pubblicate allora dal "Bollettino Salesiano"<sup>92</sup>:

"Riportiamo qui alcuni brani degli scritti di alcuni che parlarono del Cristoforo Colombo di D. Lemoyne.

«... Io ne ho viste, specialmente da due anni in qua, parecchie e parecchio di vite di Cristoforo Colombo, ma un libro così completo, così attraente, così pieno di verità e di fede, non sapevo di trovarlo. Si tratta del IV Centenario, era dunque naturale che le vite di Colombo pullulassero. Cenni, appunti, vite fatte *ad usum delphini*, dovevano sbucare da tutte le parti, e son sbucate e fra le dieci o dodici che ho ricevute ce ne son perfino di quelle che fanno di Cristoforo un liberalone del secolo decimonono.

»Quello che mi ha subito innamorato di questo libro è stata l'esposizione dei fatti così sincera, così viva, così giusta, che in molti tratti io non sapevo se ave-

<sup>89</sup> Cf *Notizie e fatti edificanti. Una gita dei Domenicani al nostro noviziato in Sicilia*, in BS XIX (dicembre 1895) 333-334: "Giunti che furono e fatta colazione, verso le dieci assistettero alla rappresentazione del grandioso dramma *Colpa e Perdono* del Sac. Salesiano G. B. Lemoyne: alla qual rappresentazione intervennero pure i Chierici del Seminario Arcivescovile, che villeggiavano non molto lontano. Il dramma religiosissimo, intramezzato da canti e suoni, entusias mò tutti, e fece passare allegramente alcune ore".

<sup>90</sup> Cf *In fascio. Bernal (Rep. Argentina)*, in BS XXI (maggio 1897) 126: "Alla sera si pose bella corona alla festa con un piccolo teatrino, in cui si rappresentò il dramma «Colpa e Perdono» di D. Lemoyne. Sia lode al solerte direttore Don Bartolomeo Molinari, il quale ha dimostrato coi fatti ai Bernalesi quanto bene sappiano fare i Salesiani ai figli del popolo".

<sup>91</sup> Cf Giovanni Battista LEMOYNE, *Cristoforo Colombo. Dramma in cinque atti*. Torino, Libreria Salesiana 1894<sup>2</sup>.

<sup>92</sup> Cf *Per il "Cristoforo Colombo" del nostro Don Lemoyne*, in BS XVI (agosto 1892) 167.

vo fra le mani un libro di Verne per l'attrattiva, un giornale di bordo del Colombo stesso per l'abbondanza d'aneddoti intorno alle navigazioni dell'ardito Genovese, od un libro di morale cristiana, tanto le pagine sono riboccanti di fede... »

(*La Difesa* di Venezia, 14 luglio).

«... Il Lemoyne ha svolto da maestro il suo nobile compito e rivendicato alla Chiesa un eroe. Il suo libro desideriamo sia letto e largamente diffuso.»

(*Unità Cattolica*, 15 luglio).

«Fra le vite del Colombo or venute alla luce, ho l'onore d'indicarvene una che potete annunziare francamente encomiandola, ed è quella del Salesiano Rev. Gio. Batt. Lemoyne, il quale, non ostante ch'egli sia stato alunno dell'abate Sanguineti, a cui il Municipio di Genova ha dedicato 250 lire per innalzargli un busto, si è appartato da quelli suoi colleghi che, *jurando in verbo magistrum*, non ebbero rossore di unirsi ai protestanti per eternare, se fosse possibile, quella calunnia così indegna di cristiani e di sacerdoti che dovrebbero fare il possibile per iscancellarla da tutte le storie. Raccomandate ai vostri lettori questo nuovo lavoro del Lemoyne, e ne avrete lode da tutti i veri amici del Colombo».

(*Osservatore Cattolico*, 18 luglio, dal suo corrispondente ordinario genovese).

«Giovedì scorso la Libreria Salesiana ha messo in vendita il *Cristoforo Colombo* del sacerdote Lemoyne della Congregazione Salesiana. Questo lavoro, come ce lo diceva anche il nostro corrispondente da Genova, era atteso ansiosamente specie a Genova, dove i membri del Comitato per l'Esposizione ne avevano sollecitata la ristampa. Il lavoro soddisfa a tutte le esigenze storiche, letterarie e cattoliche; Colombo vi è tratteggiato quale fu; operaio cattolico e religioso ardente. La narrazione dei suoi viaggi è fatta sulla falsa riga dei suoi giornali di bordo e spesso colle parole stesse del grande navigatore. Il libro piacque talmente a Genova, che il dotto autore fu pregato a volerlo ridurre in dramma «Cristoforo Colombo» entrambi destinati, per la molteplicità dei documenti riportativi a togliere ogni arma di mano ai frammassoni che vorrebbero far di Colombo un individuo della loro sporca famiglia.»

(*Osservatore Cattolico*, 19 luglio)».

Il dramma, pubblicato successivamente, è stato arricchito delle cantate composte dal maestro Dogliani e così la rappresentazione scenica diventava più interessante<sup>93</sup>.

Ancora anni dopo, il 18-19 settembre 1898, durante i festeggiamenti in onore di don Bosco, la rappresentazione del dramma *Cristoforo Colombo* ha ri-

<sup>93</sup> Cf *Da diffondere in mezzo al popolo. Le cantate del dramma "Cristoforo Colombo"*, in BS XVII (marzo 1893) 62-63: "LE CANTATE DEL DRAMMA «CRISTOFORO COLOMBO» del sac. G. B. Lemoyne. Musica del maestro Dogliani. Quando il Sac. Salesiano Don Lemoyne pubblicò il suo dramma *Cristoforo Colombo* diede incarico di musicare i cori al maestro Dogliani. Il dramma fu rappresentato all'Ospizio di S. Giovanni Evangelista per la numerosa partenza dei missionari il 6 dicembre. Furono applauditissimi sia il sacerdote Lemoyne, che il maestro Dogliani. Però, mentre tutti avevano in mano il libretto del dramma, nessuno aveva le cantate. Ora cedendo alle istanze dei molti amici, il Maestro le ha pubblicate coi tipi della Calcografia Salesiana. Sono un vero gioiello. Notiamo di volo un coro caratteristico di selvaggi in si b ed una *Salve Regina* in sol b che rivelano ad oltranza lo squisito sentimento musicale del noto artista. Si vendono nella Libreria Salesiana al prezzo di L. 1,00 la copia».

scosso il grande successo a Castelnuovo d'Asti<sup>94</sup>. Con gli altri drammi, come il *Figliuol prodigo* e *Le Pistrine*, tanto popolari anche in altri paesi, la storia di Colombo, p. es., veniva recitata nelle case del Mato Grosso (Cuyaba)<sup>95</sup>.

Negli ambienti salesiani forse il più popolare è stato il dramma ambientato a Roma antica cristiana alla fine del quarto secolo, *Le Pistrine*<sup>96</sup>. Seguendo le notizie pubblicate, notiamo che è stato recitato nel 1890 in Brasile<sup>97</sup>, in occasione della visita di mons. Cagliero a San Paolo. La festa con la rappresentazione ha avuto un pubblico notevole, composto dagli allievi, ma soprattutto dagli ospiti vescovi arrivati per la festa Mariana<sup>98</sup>. A Catania per la festa

<sup>94</sup> Cf *Castelnuovo d'Asti a Don Bosco, 18-19 Settembre 1898*, in BS XXII (ottobre 1898) 257-258: "(p. 257: Il "Cristoforo Colombo" a Castelnuovo).

<sup>95</sup> Cf *Il Rappresentante del Successore di Don Bosco in America. (Relazione del Sac. Calogero Gusmano)*, in BS XXVI (aprile 1902) 103: "Nell'arte drammatica in cui a quando a quando si esercitano brillano così da meritare che lo stesso Presidente dello Stato ed il Generale comandante la forza militare del distretto, assistano con grande piacere alle loro rappresentazioni. Peccato che il locale sia insufficiente al numero stragrande che vi occorre! Quante famiglie vidi io stesso ritornare indietro per mancanza assoluta di luogo! I drammi *S. Eustachio*, *Cristoforo Colombo*, il *Figliuol prodigo*, le *Pistrine* e tanti altri del nostro amatissimo D. Lemoyne sono del loro repertorio. Voglia il Signore che questa Compagnia abbia ognora a fiorire e ad estendere la sua benefica azione!"

<sup>96</sup> Il dramma era conosciuto anche sotto il titolo *Il trionfo della religione*. Cf *Notizie compendiate. Orvieto*, in BS XXVI (aprile 1902) 119: "ORVIETO – Il 3 marzo scorso nel nostro Collegio Leonino si celebrò la 25a ricorrenza dell'incoronazione del Papa con devota funzione religiosa e con apposito trattenimento di recita e di musica dinanzi ad elettissimo uditorio. Fu bravamente recitato un dramma religioso, opera del nostro D. Lemoyne, intitolato: *Il trionfo della religione*, riferentesi all'epoca di Teodosio, quando la Chiesa ebbe per la prima volta in Roma piena libertà per volere di quel pio imperatore. Il dramma venne intercalato da cori, inni classici, recito e poesie sacre all'augusto Pontefice, che raccolsero vivissimi applausi dagli intervenuti. Il Collegio Leonino colla festiva commemorazione, fece atto di filiale riconoscenza al Sommo Pontefice, che volle dal suo nome intitolato il fiorente e benefico Istituto".

<sup>97</sup> Cf Antonio DA SILVA FERREIRA, *1890: La visita di mons. Cagliero in Brasile*, in RSS 15 (1989) 379-397: "Lettera di Don Renzo Giov. Giordani, S. Paulo 12 Settembre 1890. Certame drammatico [...] Parrebbe dover bastare le feste sopra accennate, ma che vuole? quando abbiamo qualche persona che per l'autorità e pe' meriti personali ci è cara e stimatissima crediamo sempre di non fare abbastanza. Lo sa l'Oratorio che celebrava con ogni sorta di feste l'onomastico del suo Venerando D. Bosco ed ora del Venerando pure D. Rua. Orbene al 15 di Agosto, festa dell'Assunta, dopo aver celebrato con tutta la devozione e solennità nella chiesa offerimmo a Mr. Cagliero un altro certame-drammatico-musicale. Malgrado il tempo poco favorevole numerosissimi e scelti furono gli spettatori, contando ancora quattro Vescovi. Oltre i canti dell'Inno a quattro voci, Strambotto e Speranza, del Marinaio e Ciabattino di Mr. Cagliero, si rappresentò il dramma «Le Pistrine», il migliore dei drammi del mio carissimo Direttore D. Lemoyne, rappresentato la prima volta in Lanzo nei tempi felici di mia giovinezza, prendendovi io parte attiva. Cantori, musici ed attori fecero assai bene la loro parte, riscuotendo ripetuti applausi" (pp. 392-393).

<sup>98</sup> Cf *Notizie dei nostri missionari dal Brasile. Mons. Cagliero al Liceo del S. Cuore di Gesù in S. Paolo. [Lettera di don Gio. Giordani, S. Paolo, 20 Settembre 1890]*, in BS XV

di Maria Ausiliatrice nel 1891 *Le Pistrine*<sup>99</sup> erano al centro della festa svoltasi al teatro dell'oratorio. *Le Pistrine*, il punto solido del repertorio, rappresentava il teatro salesiano a Cuyaba<sup>100</sup>, Mato Grosso, nel 1894 al Collegio Pio di Villa Colon presso Montevideo in Uruguay<sup>101</sup>, nel 1897 a Bologna, durante la festa del Collocamento della prima pietra dell'Istituto Salesiano e in presenza di don Rua<sup>102</sup>.

Il tema delle missioni, così caro ai salesiani nei tempi di don Rua, è stato trattato da don Lemoyne nel dramma *La Patagonia*, che inizialmente portava il titolo *Una speranza, ossia Il passato e l'avvenire della Patagonia*. Durante la visita di don Rua in Palestina nel 1895 il dramma è stato recitato dagli allievi del collegio a Cremona<sup>103</sup>. La rappresentazione del dramma a Bordighera – Torrione, il 10 febbraio del 1901, è stato un vero successo per i giovani attori della scuola di canto e di declamazione di Alassio:

“Era stata annunciata la rappresentazione del dramma *Una speranza, ossia il passato e l'avvenire della Patagonia* di D. G. B. Lemoyne; e terminate appena le sacre funzioni, fu un assieparsi alla porta dell'Istituto; tutti volevano essere i primi, non

(gennaio 1891) 10-14: “Notizie dei nostri missionari dal Brasile. Mons. Cagliero al Liceo del S. Cuore di Gesù in S. Paolo. S. Paolo, 20 settembre 1890”.

<sup>99</sup> Cf *Solennità di Maria Ausiliatrice. Feste in altre città. A Catania*, in BS XV (luglio 1891) 113-118: Solennità di Maria Ausiliatrice. Feste in altre città. A Catania, p. 117.

<sup>100</sup> Cf *Il Rappresentante del Successore di Don Bosco in America. (Relazione del Sac. Calogero Gusmano)*, in BS XXVI (aprile 1902) 103.

<sup>101</sup> Cf *Notizie dei missionari di Don Bosco. Lettere di S. Ecc. R.ma Mons. Lasagna intorno al primo viaggio al Matto Grosso. Il Presidente dell'Uruguay*, in BS XVIII (novembre 1894) 242-243: “Intorno alle ore 15, si passò nel teatrino del Collegio, ov'erano già raccolti molti invitati, e quei giovani rappresentarono il bellissimo dramma *le Pistrine* del Sac. Lemoyne, recitando fra i cinque atti poesie e prose, ed eseguendo scelti pezzi di musica e di canto in omaggio all'ottimo Presidente, il quale ritornando in sulla sera alla capitale colla sua nobile comitiva, vi riportava le migliori impressioni del Collegio Pio dei Salesiani di Villa Colon” (p. 243).

<sup>102</sup> Cf *Collocamento della prima pietra dell'Istituto Salesiano in Bologna [20 febbraio 1897]*, in BS XXI (aprile 1897) 86-90: “Il giorno dopo, 21 febbraio, nella Chiesa Parrocchiale della Trinità, D. Rua tenne una conferenza [...]. Alla sera poi dello stesso giorno, verso le ore 8, i giovanetti del nuovo Oratorio festivo di S. Carlino vollero dare una piccola rappresentazione onorata dalla presenza dell'Em. Cardinale Arcivescovo, da D. Rua e dal fiore della nobiltà bolognese. Rappresentarono «*Le Pistrine*», dramma romano in 5 atti del Sac. G. B. Lemoyne, che fu applauditissimo”.

<sup>103</sup> Cf *Don Rua in Palestina. Il soggiorno*, in BS XIX (giugno 1895) 152-153: “All'indomani, prima Domenica di quaresima, D. Rua si compiacque assistere alla riunione della Confraternità del Cuore di Maria e della Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli di Betlemme. Per tutti il nostro Superiore seppe trovare parole di conforto e d'incoraggiamento. La serata si terminò colla recita del dramma intitolato *La Patagonia* di D. Lemoyne, intercalato da diversi pezzi di musica e con due scene comiche francesi che diedero a quella riunione la nota gaia e che tanto rallegrarono quei cari giovanetti” (p. 153).

ostante che la tassa d'entrata fosse di una lira. E qui vorremmo dire un bravo di cuore agli alunni della Scuola di canto e di declamazione di Alassio; ma essi devono avere ancor pieno il cuore dei fragorosi applausi che tanto spesso seppero strappare alla platea gremita. Così dopo di aver cantato le lodi alla Vergine nel tempio a Lei dedicato, e di aver procurato tre ore di onesto divertimento, col treno di mezzanotte facevano ritorno al loro Collegio, ripiena l'anima di giubilo e di soavi ricordi"<sup>104</sup>.

Il dramma *Sant'Eustachio*, ambientato nei tempi dei martiri dell'Antica Roma cristiana, proponeva un chiaro esempio etico-morale di una fede giovanile pronta al sacrificio, e pur difficile riscuoteva applausi del pubblico in Italia<sup>105</sup>, ma più tardi anche in India, nelle opere missionarie<sup>106</sup>. A Tanjore, durante la Settimana Santa del 1906, è stata rappresentata la passione di Gesù Cristo il Venerdì Santo sera, invece la storia di Sant'Eustachio è stata recitata alla sera di Pasqua, dalle ore 21 fino alle due della notte. Il lunedì di Pasquetta era giorno di vacanza, invece Sant'Eustachio dominò sul palcoscenico nella seconda parte, il martedì dalle ore 21 fino alle due della notte. La terza parte doveva essere recitata la notte successiva del mercoledì. Tutta la rappresentazione non solo fu una festa, ma anche una vera lunga lezione di storia cristiana per la comunità locale dei credenti. Come scriveva il missionario, don Tomatis:

“Il popolo ama molto questi drammi sacri che son certamente un mezzo con cui si può far molto del bene. Si contano parecchie conversioni ottenute dalla vista di queste scene”<sup>107</sup>.

L'altro riuscito e noto dramma sacro di don Lemoyne è stato *Seiano*, strutturato in cinque atti, con l'impiego di un numeroso gruppo degli attori. In occasione della rappresentazione del 1891 a Torino è stato descritto come “il grandioso dramma sacro”<sup>108</sup>. Il pubblico apprezzava questo dramma edificante di nuovo ambientato

<sup>104</sup> Cf *Il 25° anniversario dell'Istituto di Maria Ausiliatrice in Bordighera – Torrione*, in BS XXV (aprile 1901) 100-101: *Il 25° anniversario dell'Istituto di Maria Ausiliatrice in Bordighera – Torrione*, il 10 febbraio.

<sup>105</sup> Cf *Notizie varie. Graditissima visita alla Casa di Busto Arsizio*, in BS XX (novembre 1896) 304: “La domenica 5 ottobre, i Salesiani ed i giovanetti dell'Oratorio di Busto Arsizio erano in festa per la presenza fra loro di S. Ecc. Rev.ma Mons. Angelo M. Mantegazza, Vescovo titolare di Saino e Coadiutore del Cardinal di Milano. L'ottimo Prelato, benché non avesse troppo tempo disponibile, di buon grado accettò di passare alcune ore in mezzo ai figli di D. Bosco, ed ebbe la degnazione d'assistere ad un trattenimento drammatico-musicale che in suo onore vollero dare quei giovanetti. Applauditissima fu la recita del dramma *S. Eustachio* in cinque atti, come pure i canti buffi e le allegre suonate eseguite negli intermezzi”.

<sup>106</sup> Cf *Missioni. India*, in BS XXX (agosto 1906) 238-240: “India – Quanta fede e quanti idolatri! (Lettere del Sac. Giorgio Tomatis al sig. D. Rua). I. La Settimana Santa a Tanjore. Tanjore (South India), 17 aprile 1906”.

<sup>107</sup> *Ibid.*, p. 240.

<sup>108</sup> Cf *Notizie varie. All'Oratorio Festivo di S. Giuseppe in Torino*, in BS XV (gennaio 1891) 17-19: “All'oratorio festivo di S. Giuseppe in Torino. Pel trattenimento serale, ven-

nell'antica Roma<sup>109</sup>. Nella già ricordata occasione della visita del Principe Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi, con l'equipaggio della nave "Cristoforo Colombo", il *Seiano* è stato rappresentato nel collegio di Puntarenas il 29 giugno 1896<sup>110</sup>. Il testo è stato tradotto in castigliano e lo spettacolo ha avuto un vero successo:

"Si rappresentò il *Seiano* del Lemoyne, tradotto in castigliano, che riuscì splendidamente sì pel costume romano nuovissimo, come e molto più per le parti sostenute con molta maestria. Negli intermezzi vennero declamate varie poesie in italiano, spagnuolo e francese, e si cantarono varie romanze che piacquero immensamente, specialmente lo *Spazzacamino*, il *Figlio dell'Esule*, il *Marinaio* e l'*Orfanello* di Mons. Cagliero. Assistevano pure a questo trattenimento quasi tutti i Consoli delle potenze straniere e molte persone dell'aristocrazia puntarenese. Ne furono tutti soddisfattissimi, ed il Principe, pieno di meraviglia, non poteva capacitarsi di veder tanto progresso in questo paese in sì poco tempo".

### In conclusione – le prospettive della ricerca

Il teatro salesiano ai tempi di don Rua, veramente educativo, orientato all'educazione estetico – artistica degli allievi, alla loro formazione religiosa e cristiana, aperto al pubblico esterno, alla comunità locale – tutto questo fenomeno, alla luce delle ricerche, oso dire, iniziali, aspetta una vera ricerca teatrologica, cioè storica delle istituzioni, biografica degli autori, degli attori, critico – letteraria delle opere, pedagogica dei contenuti e delle attività formative.

Meritano un'attenzione particolare altri autori, come Giovanni Battista Francesca<sup>111</sup>, apprezzato per le sue azioni sceniche composte in latino e dedicate alle figure di alcuni pontefici romani *Leo I*<sup>112</sup>, *Leo III*<sup>113</sup>, ai santi martiri (*Ephi-*

ne egregiamente eseguito dai giovani adulti dell'Oratorio il grandioso dramma sacro in cinque atti intitolato *Seiano*, seguito dalla farsa *I miei debiti*; e così fra il gaudio e la soddisfazione generale ebbe fine la lietissima festa. (Dall'ottimo *Corriere Nazionale*)".

<sup>109</sup> Cf *Eco degli Oratori Festivi. Novara* [Lettera di Francesco Toppi a don Michele Rua, Novara, 28 Marzo 1894], in BS XVIII (maggio 1894) 110-112: "La festa di S. Giuseppe. Si rappresentò il *Seiano*, dramma in cinque atti del Sacerdote Lemoyne, da giovani che frequentano l'Oratorio, i quali seppero soddisfare appieno i numerosi invitati" (p. 111).

<sup>110</sup> Cf *Notizie delle missioni. Terra del Fuoco. Un illustre visitatore* [Lettera di don Maggiorino Borgatello, Puntarenas, 9 Luglio 1896], in BS XX (dicembre 1896) 319-320: "Un illustre visitatore. Puntarenas, 9 Luglio 1896".

<sup>111</sup> Da notare lo studio sull'opera di Francesca – scrittore, in Eugenio VALENTINI, *Giovanni Battista Francesca scrittore*, in "Salesianum" 1 (1976) 127-168.

<sup>112</sup> Cf *Notizie compendiate. Roma. I Salesiani a Leone XIII*, in BS XXVI (settembre 1902) 283-284: "ROMA. – I Salesiani a Leone XIII. Ieri, così l'*Osservatore Romano* del 21 giugno, ebbe luogo nel teatro dell'Istituto dei Salesiani al Castro Pretorio una simpatica festa in onore del Santo Padre Leone XIII. Venne rappresentata un'Opera in musica del Sacerdote Salesiano Don Raffaele Antolosei, intitolata *Leo* ed illustrante un episodio della storia del Papa Leone I all'epoca delle guerre degli Unni nel V secolo. L'azione scenica ed il canto erano completamente affidati agli alunni dell'istituto, mentre lo stesso autore dirigeva l'orchestra".

<sup>113</sup> Cf *Per la chiusura del giubileo episcopale di Leone XIII. Un'Accademia*, in BS XVIII (aprile 1894) 73-74: "Il Superiore dei Salesiani a Roma, Don Cesare Dr. Cagliero, aveva

*sius*<sup>114</sup>); come Francesco Paglia (Bonaudo), l'autore del dramma *Il finto ladro, ossia Il figlio generoso*; come Giovanni Minguzzi, l'autore del dramma *In Israele*; o come Attilio Garlaschi, che con il suo melodramma *Don Bosco fanciullo* ha realmente conquistato i palcoscenici salesiani del suo tempo.

Una ricerca dedicata alle istituzioni teatrali potrebbe rilevare non solo l'ampiezza, la vastità della rete dei teatri salesiani dell'epoca, ma anche ricorderebbe la nascita, lo sviluppo e il ruolo di almeno due scuole di arte drammatica, appartenenti ai collegi salesiani di Torino e di Alassio. La formazione artistica avveniva anche all'interno dei circoli teatrali, più tardi denominati filodrammatici. Il luogo naturale del teatro salesiano era anche l'oratorio, a parte la scuola di diversi tipi<sup>115</sup>. Uno studio particolare potrebbe essere dedicato alla natura del teatro oratoriano, ai regolamenti, al coinvolgimento in un movimento più vasto del teatro amatoriale e filodrammatico.

Una direzione di ricerca a parte dovrebbe essere dedicata all'editoria che accompagnava il teatro salesiano, partendo dalle più conosciute "Lecture Cattoli-

diramato molti inviti, nei quali, in eleganti versi latini, stampati su cartoncini colorati, bellamente era riassunto lo scopo e il programma della simpatica festività. Ne fu parte principale la recita di una Commedia latina, cui *Leo Tertius nomen est inditum*, espressamente composta per la fausta circostanza. Sia per il modo con cui fu svolto il soggetto, come per la elegantissima forma latina, la produzione drammatica, egregiamente rappresentata dagli allievi dell'Istituto, riscosse gli applausi del pubblico e l'ammirazione delle persone più competenti. A costo di commettere una indiscrezione, soddisferemo la legittima curiosità dei lettori, rivelando loro il nome dell'Autore della commedia; egli è il sacerdote salesiano Dott. Francesia, Ispettore della Congregazione, in entrambe le patrie letterature poeta assai valente. Già altre sue composizioni latine poetiche o drammatiche furono meritamente apprezzate a Torino come a Roma, ed in altre città d'Italia, e forse la modestia dell'egregio salesiano non gli torrà di riunirle un giorno in un volume a vantaggio degli Istituti d'istruzione classica".

<sup>114</sup> Cf *Bibliografia. Sant'Efisia, dramma in quattro atti del Prof. D. G. B. Francesia; Tipografia Salesiana di Torino*, in BS XIX (agosto 1895) 223: "Sant'Efisia, dramma in quattro atti del Prof. D. G. B. Francesia; Tipografia Salesiana di Torino. È questo un altro egregio lavoro, uscito dalla Indefessa penna del Prof. Francesia, Dottore in belle lettere, ugualmente perito nell'idioma latino, che nell'italiano, né meno eccellente poeta, che facile prosatore. Il presente dramma fu scritto in latino con istile degno di Plauto, e poi dall'autore stesso tradotto in versi italiani. Il soggetto ne fu tratto dalle lezioni del Breviario, che leggonsi nell'Appendice di esso ai 15 di febbraio: il che ci dispensa dal descriverlo; poiché l'autore si è attenuto alla storia, quanto gli fu possibile; e questa è nota, specialmente agli ecclesiastici, che più s'interessano di drammi latini. L'argomento è sublime, commovente ed istruttivo, come quello che riguarda uno dei primi duci dell'esercito romano, il quale, mandato dall'Imperatore Diocleziano contro i Cristiani d'Italia, si converte al Cristianesimo e ne diventa apostolo e martire. L'autore poi lo seppe trattare in guisa, che forse quest'ultimo suo dramma supera tutti gli altri suoi precedenti, se non nella eleganza dello stile, almeno nel valore drammatico. (Dall'egregio *Ateneo di Torino*)".

<sup>115</sup> Interessanti indicazioni ci ha offerto Pietro Braido nel suo studio dedicato agli Oratori. Cf P. BRAIDO, *L'Oratorio salesiano in Italia, "luogo" propizio alla catechesi nella stagione dei Congressi (1888-1915)*, in RSS 46 (2005) 7-88.

che” pubblicate ancora da don Bosco, ponendo attenzione particolare all’attività di don Lemoyne, editore delle “Lecture Drammatiche” e di altre serie teatrali.

Una ricerca critico – letteraria dovrebbe studiare i generi preferiti, la loro struttura drammatica in quanto più adeguata all’età, alle sfide educative. Nella stessa ottica potrebbe andare anche una ricerca condotta dalla prospettiva pedagogica.

L’evoluzione del teatrino di don Bosco in un vero teatro educativo, ramificato nelle diverse forme, presente ogni giorno nella vita delle opere salesiane e condiviso durante le feste con le società locali, questa evoluzione ai tempi di don Rua si presenta come una fonte ancora da esplorare per conoscere meglio la storia salesiana e in essa la persona di don Rua stesso.